QUINTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Sabato 17 Dicembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE QUINTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	130 —	70 —	39 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	35 —	18 —	—	35 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	24 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	20,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 2—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" — "La Tribuna Illustrata" — "Noi e il Mondo" — N. 301

Dopo le esplicite dichiarazioni del Duce

Falò intorno all'essenziale

La relazione del Capo del Governo al Consiglio dei Ministri sulla situazione interna ed estera ha occupato ieri meno di una colonna di giornale. Sono stati succintamente esaminati i seguenti argomenti: ordine sociale e politico; disciplina di pubbliche manifestazioni; costante ripresa dell'economia nel duro e salutare sforzo di rivalutazione; disoccupazione nientaffatto eccezionale; vacuità dell'antifascismo e riduzione generosa dei confinati da 600 a 350; esame del trattato franco-jugoslavo; definizione dei caratteri dell'alleanza italo-albanese; determinazione della possibilità di seria intesa tra Francia e Italia; autonomia sanamente pacifica della politica italiana.

Mussolini procede in ferrea connessione di sostanza e di metodo. Il lavoro in profondità vuole poche e anche rare enunciazioni. Le quali possono essere succinte nelle constatazioni e sicure nelle anticipazioni per una scarna quanto evidente identità dei fatti raggiunti con i propositi. Mussolini, con un nuovo costume che appare semplice ma è estremamente difficile, riconduce gl'italiani a superare l'episodio, ad abbandonare la critica inerte e contingente, per fermarsi all'essenziale. Ma non gl'italiani soltanto, perchè fuori d'Italia la dispersione individualistica e l'aberrazione dei partiti diffondono quelli che parevano difetti soltanto nostri; e perchè un esame di poche righe, come quello fatto degli ultimi avvenimenti internazionali europei e delle relazioni con la Francia, dimostra per contrasto quanto sia pernicioso, vacuo, ingombrante il nuovo verboso malcostume diplomatico-giornalistico delle relazioni internazionali.

Bisogna seguire l'esempio di Mussolini: ecco il punto. Ciascuno, per quanto lo riguarda, anche per il poco che lo riguarda, badi all'essenziale, parlando poco. Il Fascismo, sopratutto il Fascismo, ha, per questa parte, ancora molto da imparare. Ieri la Cassa di ammortamento del Debito Pubblico ha bruciato i primi 150 milioni di Debito Pubblico dei 300 già destinati alla distruzione. Da più che cinque anni Mussolini va bruciando tutto il grosso indebitamento di chiacchiere politiche, parlamentari, elettorali, sociali, giornalistiche, di polemiche, di critiche, di programmi, che un regime cosiddetto di libertà, occupato e trafficato esclusivamente da politicanti, aveva inflitto a un popolo sano, prolifico, probo, povero, cui mancava la guida della sua missione. Mussolini ha bruciato molto, con metodo e tenacia, ma l'indebitamento era ed è ancora grande e bisogna bruciare ancora. Ebbene, come il Debito Pubblico può essere distrutto anche dal singolo cittadino possessore di un titolo; così il grosso indebitamento di chiacchiere può essere distrutto anche per proprio conto dal singolo cittadino, il quale rinunzia al proprio individualismo critico, al piccolo *ius murmurandi*, al piccolo allarmismo locale per cui tutta l'opera fascista sembra minacciata dalla malafatta di Tizio o di Caio, si sceglie il suo posto di lavoro e bada all'essenziale. Non basta avere scrollato con la Rivoluzione di ottobre il vecchio regime, in cui il criticismo dei partiti e dei gruppi e perfino degl'individui aveva un riconosciuto diritto di supremazia sul bene comune. Bisogna sentire il bene comune, intenderlo, aiutarlo con la propria responsabilità. E questo il Fascismo, fino al più umile gregario, deve imparare ancora da Mussolini; facendosi ricondurre all'essenziale dalla fermezza e dalla chiaroveggenza del Capo; e rinunziando a tutto quell'ondeggiare di chiacchiere, che ancora e spesso riempie gl'intervalli dei vasti e luminosi richiami mussoliniani. Ufficio voci; suggeritori maligni ma diffonditori pettegoli e ansiosi, anche e soprattutto tra i fascisti; attese paralizzatrici di eventi imaginari ritenuti indispensabili proprio quando bisogna lavorare metodicamente, duramente, in assoluta normalità; falso dinamismo verboso e pagliaccesco, ancora superstite qua e là; vane e basse preoccupazioni di esser presenti al' ribalta, come se non fosse divino e riposante lavorare in silenzio sulle cose profonde; propaganda chiacchierona di instabilità, connessa a piccole pigmee crisi provinciali e locali, di nessuna importanza nell'opera rivoluzionaria del Fascismo; improvvisi fatalismi di crisi economiche, che si credono irreparabili in Italia e sono invece dappertutto in Europa, e qui da noi si debbono superare con la volontà di ciascuno; queste ed altre cose il Fascismo deve continuare a bruciare per diminuire il vecchio, grosso, pesante indebitamento. E per stare all'essenziale, come ci sta il Duce. L'essenziale è quello detto ieri.

Attendiamo anche che l'essenziale sia inteso, fuori d'Italia, per le relazioni con la Francia. Anche per queste il difficile è il semplice che ha enunciato Mussolini. Il semplice sta nell'abbandonare le contrapposizioni polemiche; le contese minute e prendere come punto di partenza la contiguità, largamente confinante dalle Alpi fino all'Africa settentrionale, di Francia e Italia, e la parità solidale, che è stata consacrata nella grande guerra. Questo punto di partenza manca ancora in Francia ed è offuscato, a volte dalla irritazione improvvisa e minuta, a volte dalle profferte generiche e vaghe di un'amicizia che pretenderebbe alla protezione. In Italia Mussolini l'ha indicato invece con parole chiare. Vedremo quanta corrispondenza ci sarà a questo linguaggio.

R. FORGES DAVANZATI

I rapporti franco-italiani visti da Londra

LONDRA, 16.

La *Morning Post* chiude la esposizione dei problemi che ostacolano i cordiali rapporti tra la Francia e l'Italia con un altro articolo del suo corrispondente romano.

Rilevando la gravità della questione dei fuorusciti la *Morning Post* scrive che la Francia invoca a sua discolpa il diritto di asilo. Però, soggiunge il giornale, vi sono dei fuorusciti italiani in Svizzera, negli Stati Uniti, nel Belgio e in Inghilterra i cui Governi, tranne il belga al tempo di Vandervelde, mai hanno offerto all'Italia occasione di protestare. Invece in Francia i fuorusciti sono largamente ospitati, la loro prosa è accolta nei giornali influenti insieme agli articoli di uomini politici francesi rappresentativi; essi operano inoltre con l'aiuto e l'incoraggiamento del partito dominante e d'accordo con la massoneria di cui è nota l'influenza nel mondo politico francese. In tali circostanze è dunque fuori luogo di parlare del diritto di asilo.

L'articolo accenna quindi alle leggi francesi che snazionalizzano gli stranieri e che colpiscono, specialmente nelle provincie meridionali, gli emigrati italiani: il giornale riconosce che l'Italia legittimamente deplora e combatte tali provvedimenti intesi a succhiarle il sangue.

Riguardo ai mandati l'articolo ricorda che l'Italia — lasciata a bocca asciutta alla Conferenza della pace mentre l'Inghilterra e la Francia si satollavano — esige ora giustamente la soluzione di tale problema in base ai criteri esposti fino dal dicembre 1922 dall'on. Mussolini a Curzon e a Poincaré nel convegno di Territet.

L'articolo conclude che è evidente la impossibilità dell'apertura di negoziati preliminari tra la Francia e l'Italia senza una chiara intesa sulle questioni che richiedono una discussione. Occorre che la Francia dia segni tangibili di voler stringere la mano alla sorella latina. Le offerte generiche sono insufficienti; gli italiani giudicano persino ironiche le improvvise dichiarazioni di amicizia all'indomani specialmente della firma del trattato franco-jugoslavo. L'Italia desidera un accordo fondato sulla giustizia e dignitoso per lei, ma la possibilità o meno di tale accordo, necessario per la tranquillità dell'Europa, dipende dalla Francia.

Lo studio ampio sui rapporti italo-francesi del corrispondente della Morning Post, *di cui abbiamo dato riferimento, ha una notevole importanza come sostanza di argomentazione e come metodo giornalistico.*

Le relazioni della Francia con l'Italia sono state infatti sottoposte ad un esame concreto, diligente, fermamente collegato ai problemi effettivi che interessano i due paesi, con lodevole abbandono di tutte quelle considerazioni generiche e inconsistenti sulla pace europea e mondiale, che più si ripetono e meno hanno valore e credito. D'altra parte questo esame di un giornalista che vuol rendersi conto di una realtà, senza soffocarla sotto il peso di parole, dimostra anche che i problemi effettivi non sono poi così distanti e così difficili a raggiungere, ma anzi si presentano in primo piano a chiunque voglia farla finita con un dilettantismo diplomatico che affligge, più che non si creda, il giornalismo europeo.

Come metodo, lo studio è interessante, perchè, anche nella stampa britannica, riappare da tempo lo strano sistema di affidare a degli anonimi e cioè ad irresponsabili il compito di esaminare la situazione italiana per giungere a conclusioni assurde quanto spesso menzognere. In questo caso invece ha parlato un giornalista la cui responsabilità è garantita dalla conoscenza diretta ch'egli ha dei problemi di cui parla.

E ha dimostrato che il problema delle relazioni franco-italiane, non si esaurisce col gioco delle solite abusate metafore della «nube» del «sereno» dell'«atmosfera», della «buona volontà» eccetera, ma invece è proposto da fatti e da esigenze concrete, che occorre definire e risolvere.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI MUSSOLINI

Manifestazioni alla Camera francese...

PARIGI, 16.

E' da segnalare una riunione del Comitato parlamentare del commercio avutasi alla Camera sotto la Presidenza di Chaumet. René Besnard, senatore, ex Ambasciatore a Roma, assisteva alla seduta.

Chaumet, deputato del Lot-et-Garonne, ha messo il Comitato al corrente dei negoziati che sono in corso fra l'Italia e la Francia circa le relazioni doganali, di navigazione aerea, ecc.

Besnard ha poi detto che le difficoltà che hanno potuto accumularsi sul terreno economico potrebbero assumere importanza solo nel caso in cui i rapporti politici fra i due Paesi non fossero soddisfacenti.

Alla fine della seduta il Comitato parlamentare ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

«Il Comitato parlamentare del commercio si associa ai rallegramenti fatti dal Governo francese e dal Governo italiano a Besnard; prende atto della dichiarazione fatta dall'ex Ambasciatore a Roma e decide di formulare al Governo l'augurio che i negoziati di ordine politico approdino ad una soluzione che possa assicurare fra l'Italia e la Francia un'amicizia duratura ed una alleanza continua».

I giornali pubblicano sul momento senza commenti le importanti dichiarazioni fatte ieri dall'on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri sull'avvenire dei rapporti fra Francia e Italia.

...e nel Consiglio dei Ministri

PARIGI, 16.

L'«Agenzia Havas» informa che alla fine del Consiglio di Gabinetto il Ministro degli esteri Briand ha espresso la sua grande soddisfazione per le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Mussolini.

A chi dispiacerebbe una intesa tra l'Italia e la Francia

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Le parole pronunziate dal Duce al Consiglio dei Ministri di ieri sui rapporti franco-italiani, riprodotte quasi per intero da tutti i giornali, malgrado fino a questo momento non abbiano avuto il tempo di essere molto commentate, si può dire che abbiano prodotto un senso di generale soddisfazione.*

Esse, infatti, esponendo in modo preciso quale sia la reale posizione della politica italiana nei riguardi della Francia, al di sopra di tutte le fandonie, le sciocchezze ed i falsi, che specialmente da un anno a questa parte erano state inventate sull'argomento, ristabiliscono il piano storico del momento attuale su cui Francia e Italia possono ritrovare il comune accordo, e, con soddisfazione morale e materiale dei rispettivi sudditi, la loro reciproca posizione.

Chi segue queste note, tuttavia, ricorderà come più di una volta insistendo sul fatto che il malinteso tra la Francia e l'Italia era causa principale dell'attuale disagio politico europeo, notavamo che questo malinteso, alimentato volta a volta con i mezzi più straordinari ed imprevedutí, doveva pure giovare a qualche terza persona interessata.

Con molta franchezza dicevamo che questa terza persona era la Germania, ma aggiungevamo anche che, oltre alla Germania, c'era qualche cosa di più vasto, di più maestoso, di più complesso, di più europeo, al quale il disaccordo franco-italiano faceva un gran comodo.

La possibilità di questo accordo che appare ora sempre più imminente, dopo gli ultimi avvenimenti e dopo le dichiarazioni del Duce, minaccia di alterare tutto uno stato di cose già bene organizzato, tutto un insieme di sistemi e di relazioni, tutta una possibilità di sviluppi curiosi e complicati.

Non crediamo perciò di anticipare molto gli avvenimenti se diciamo che contro l'eventualità dell'accordo franco-italiano, a scadenza piuttosto breve, si organizzerà una specie di contro-ondata d'assalto.

Oggi stesso qualche giornale di sinistra ritorna al sistema della analisi minuziosa, e trova modo di criticare le parole del Duce sotto vari punti di vista.

Che significa ciò? Perchè non prendere queste dichiarazioni nel loro valore sintetico il quale, mentre la discussione politica è ancora in preparazione, si riassume nella buona volontà che ha l'Italia di accordarsi con la Francia, e di ristabilire con essa quei rapporti di cordialità che sono indispensabili fra due popoli latini e confinanti?

Siamo perfettamente convinti che quest'accordo è destinato a rompere le uova nel paniere a molta gente.

Ci vorrà un po' di pazienza, tuttavia nella resistenza che il Governo francese saprà opporre a questa che abbiamo chiamato controndata antiitaliana, si riuscirà a valutare fin dove potrà arrivare una cooperazione franco-italiana nella pacificazione dell'Europa, e nella difesa della civiltà.

La Massoneria universale contro l'Italia

PARIGI, 16.

(Scardaoni.) — *Stamane Leon Daudel, in un articolo intitolato «La massoneria universale contro l'Italia», sviluppa un tema da noi ieri molto discretamente indicato a proposito di certa irritazione che le dichiarazioni di Mussolini, sulla necessità del blocco latino, avevano provocata in alcuni spiriti europei, i quali naturalmente vivono a Parigi, e scrivono in lingua francese.*

Scrive fra l'altro il Daudet: «Questi signori del Quai d'Orsay hanno dovuto sentire che il bel progetto di una nuova guerra per i serbi incontrerebbe nell'opinione pubblica francese qualche opposizione. Ma sapendo ciò che io so, io, non mi fido, e metto di nuovo in guardia l'immensa cerchia dei nostri lettori contro l'impreveduta alleanza di S. Emin. Monsignor Gasparri, di Filippo Berthelot, e della massoneria universale levatasi tutta intera contro il Fascismo.

L'unione latina preconizzata a buon diritto da Mussolini, la quale può essere la salvezza della civiltà, ha contro di sè le logge, le quali propendono per il predominio tedesco: la polizia politica della sicurezza generale — cioè le logge stesse in azione —; ed infine il germanesimo il quale cerca, e vuole, la sua rivincita ad ogni costo.

Ma quello che occorre sapere e che noi siamo i soli a dire e scrivere apertamente, è che il progetto mirabolante in cui la Serbia non è che uno strumento di odio (vedi manifestazioni recenti a Belgrado ed in parecchi punti del territorio serbo) è stato macchinato all'insaputa, ben inteso, dell'Inghilterra nel gabinetto stesso di Berthelot, con la connivenza di un certo numero di politicanti di sinistra i quali vedono rosso appena si tratti di fascismo.

Taluno di essi, il quale non è come si crede il signor De Monzis, non arrivava fino a dichiarare che una guerra con l'Italia sarebbe in Francia popolare?»

Il direttore dell'Action Française conclude così: «Non tutti i mali vengono per nuocere. Se io non fossi stato costretto all'esilio dagli assassini di mio figlio, io non avrei una vista così netta della situazione occidentale come ho in questo momento. Inoltre la catastrofe che ha disperso il nostro focolare, la dura battaglia alla quale essa mi ha obbligato, mi hanno illuminato sopra il ruolo tenebroso di questa singolare internazionale a tendenze rivoluzionarie che è la polizia politica. Io ho compreso, ho veduto, ho dimostrato che i ministri della Repubblica non erano che delle marionette fra le sue mani. E' essa che crea gli attentati politici, gli incidenti di frontiera, che per mezzo della sua stampa (vedi specialmente il ladro di portafogli Alberto Dubarry) organizza ora una urlata contro Mussolini al momento in cui egli arrivava a Ginevra, ora un attrito sopra un punto qualunque, e ravviva tutti i conflitti latenti.

Nuclei di ribelli sconfitti dalle Camicie Nere in Cirenaica

BENGASI, 16.

Il 13 corrente alle ore 7 del mattino partiva da Barce per Gerdes el Abid una autocolonna di rifornimento, composta di quattro autocarri e scortata da trenta militi della Legione cirenaica con una mitragliatrice, agli ordini del seniore Spinosa.

Alle ore 9,30, mentre attraversava la zona impervia e boschiva di Got es Sass, l'autocolonna era fatta segno a vivo fuoco di fucileria da parte di una trentina di ribelli appostati lungo la camionabile, mentre dalle alture circostanti altri nuclei di ribelli concorrevano all'attacco tendendo l'accerchiamento dei nostri.

Le brave camicie nere, balzate a terra dagli autocarri, aprivano immediatamente il fuoco colla mitragliatrice e coi moschetti contro gli assalitori. Poi, mentre faceva rapidamente retrocedere un autocarro su Barce per chiedervi rinforzi, il seniore Spinosa occupava colle camicie nere superstiti una posizione elevata e naturalmente forte continuandovi una strenua difesa del suo nucleo e dell'autocolonna. Dopo quaranta minuti di accanito combattimento, i ribelli, visto inutile ogni sforzo per aver ragione dei nostri e per impadronirsi degli autocarri, si allontanavano dal luogo dell'azione.

Rinforzi autoportati, subito inviati da Barce sulla richiesta del seniore Spinosa, giungendo all'altezza del ciglione, erano fatti segno a nutrite scariche di fucileria di ribelli, che non tardavano ad essere volti in fuga. I rinforzi, dopo aver raggiunto i nostri militi a Got es Sass, iniziavano l'inseguimento dei ribelli. Nostre autoblindate, a qualche chilometro dal luogo dello scontro, sorprendevano gruppi ribelli intenti a sotterrare i propri morti e ne abbattevano ancora alcuni riuscendo a catturare due fucili. I ribelli superstiti fuggivano protetti dalle fitte boscaglie.

Le perdite dell'avversario sinora accertate sono di sette morti e numerosi feriti: le nostre di quattro militi uccisi e dodici feriti.

Il contegno delle camicie nere che, pur avendo perduto oltre la metà del proprio effettivo, hanno sostenuto strenuamente la difesa, costringendo i ribelli, sebbene in forze molto superiori, a desistere dall'attacco, è stato superiore ad ogni elogio.

Piccoli riparti eritrei e irregolari hanno attaccato di sorpresa nuclei ribelli nel Gebel centrale catturando bestiame. I ribelli si sono dati alla fuga lasciando sul terreno tre morti. Da parte nostra nessuna perdita.

L'Italia per le popolazioni albanesi minacciate dalla carestia

In vista delle condizioni estremamente penose in cui, per effetto del cattivo andamento dei raccolti e delle incursioni patite sono venute a trovarsi le popolazioni del Nord dell'Albania, e di fronte alle segnalazioni delle gravi conseguenze che la carestia e la rigidità del clima avrebbero potuto portare alla esistenza di famiglie e tribù numerose, Sua Eccellenza il Capo del Governo, desideroso anche di sottolineare con un gesto di umana solidarietà il nuovo vincolo di Alleanza, creato tra il Popolo Italiano ed il Popolo Albanese, ha deciso di inviare nella Regione di Scutari ampi soccorsi di viveri e di indumenti per farne una distribuzione gratuita e che è stata affidata alla Croce Rossa Italiana.

Un primo contingente di trecento tonnellate di derrate e di oggetti di vestiario invernale è stato già sbarcato a San Giovanni di Medua; ad esso seguiranno altre spedizioni per alimentare le distribuzioni sino a tutte le feste natalizie.

Il Governo albanese a cui il Regio Ministro a Durazzo ha telegrafato la generosa opera decisa da S. E. il Capo del Governo ha espresso al predetto R. Ministro la sua riconoscenza col seguente telegramma del Ministro degli Affari Esteri:

«E' con la più grande soddisfazione che ho ricevuto il telegramma di V. E., col quale Ella ha ben voluto farmi conoscere che il Governo italiano, allo scopo di alleviare gli effetti dolorosi della miseria da cui è colpita la popolazione di alcune regioni dell'Albania settentrionale, ha preso spontaneamente la generosa e nobile iniziativa di inviare una missione di beneficenza per distribuire soccorsi ai colpiti. Mi è estremamente gradito di segnalarle quanto il Governo albanese sia stato sensibile a questo nobile gesto del Governo italiano, gesto che produrrà le impressioni migliori sull'opinione pubblica albanese. Le autorità albanesi hanno ricevuto immediatamente gli ordini necessari per facilitare in tutti i modi la missione della Croce Rossa Italiana. Nel pregare V. E. di volere trasmettere al governo reale l'espressione della più viva riconoscenza del Governo albanese. Le confermo, signor Ministro, gli atti della mia alta considerazione. F.to: Ilias Vrioni».

Il Governo nazionalista cinese rompe le relazioni con Mosca

SCIANGAI, 16.

Un decreto nazionalista ordina il ritiro del riconoscimento accordato ai consoli sovietici nel territorio nazionalista e la sospensione delle agenzie commerciali sovietiche. Questa grave misura, dice il decreto, è imposta dai recenti avvenimenti di Canton che furono possibili perchè il consolato e le agenzie commerciali sovietiche permisero l'impiego dei loro locali come base delle operazioni comuniste.

Simili sollevazioni erano progettate anche in altri punti importanti del territorio nazionalista. Il Governo e 'l partito nazionalista hanno deciso di sbarazzarsi dei comunisti che rappresentano una continua fonte di pericoli.

I Consoli sovietici prigionieri

SCIANGAI, 16.

Si ha da Canton: Il Console ed il vice console sovietici sono stati fatti prigionieri. La legge marziale vige ancora a Canton; tuttavia la situazione sta ritornando normale. Nei locali del Consolato sovietico sono stati sequestrati cannoni e munizioni. Sono state prese severe misure di rappresaglia e molti comunisti sono stati giustiziati.

Duemila comunisti giustiziati

HONG KONG, 16.

Si ha da Canton che il numero dei comunisti giustiziati si eleva a duemila. I cadaveri si ammonticchiano per le vie. Si sono verificate scene terrificanti di devastazione. Altri cinque agitatori russi sono stati giustiziati dopo essere stati portati in giro per le vie.

Momento difficile nelle relazioni serbo-bulgare

VIENNA, 16.

Le relazioni fra Belgrado e Sofia non stanno certo per migliorare.

L'invito rivolto dal governo bulgaro a quello di Belgrado per ottenere una ripresa di normali rapporti alla frontiera fra le due nazioni, ha ottenuto l'effetto opposto.

Un dispaccio dell'Agenzia ufficiosa «Correspondenz Bureau» informa da Belgrado che il governo jugoslavo, considerato che le misure prese in seguito all'assassinio del generale Kovacevic in Macedonia non si sono dimostrate soddisfacenti, ha ordinato di inasprirle. Il governo di Belgrado, a quanto affermano precedenti dispacci, porterebbe a giustificazione di questo suo atteggiamento la dichiarazione attribuita allo stesso governo bulgaro di non essere in grado di provvedere con le proprie forze armate, limitate dai trattati di pace a un numero esiguo alla tutela dei confini.

UN PRUNO NELL'OCCHIO SOVIETTICO

L'Ukraina ribelle

La gelosa cura posta dal Soviety nel celare al popolo russo e più ancora alla pubblica opinione del mondo intiero i pericoli che minacciano, o almeno indeboliscono, il regime, non è sufficiente ad illudere i più attenti osservatori della situazione sovietica circa il preteso stato di tranquillità della U.R.S.S.

Non solo l'aspro dissidio fra le due frazioni del partito comunista, o la questione delle masse rurali, o il complesso problema economico, preoccupano i caporioni del sovietismo, ma anche i fermenti antibolscevichi che scoppiano qua e là, può dirsi quotidianamente, in attentati, in pronunciamenti, in tumulti, per tutto il vasto territorio dell'Unione; e con intensità e frequenza particolare in quella Ucraina, che fu sempre, fin dagli inizi della rivoluzione, il focolaio inestinguibile della rivolta contro Mosca.

Un popolo di quaranta milioni

La stirpe ucraina, popolo della Russia meridionale, è fra le varie razze dell'Europa orientale, la sola che abbia raggiunto un grado positivo di coesione nazionale. Questo popolo, forte di circa quaranta milioni, che ha un glorioso passato, abita il vasto territorio che comprende la regione occidentale dei Carpazi, i bacini del Donetz, del Dnieper, del Bug, del Dniester e quello medio del Don, la Ciscaucasia, cioè il bacino dell'Eia e del Kuban, la penisola di Crimea, la totalità della costa del mare di Azov e la costa del mar Nero dalla foce del Danubio fino ai monti costituenti la catena del Caucaso, ed occupa numericamente il sesto posto fra le nazioni di Europa. La superficie totale della Ucraina geografica ha l'estensione di 850.000 chilometri quadrati con una densità di circa 60 abitanti per chilometro.

L'ucraino è un popolo di grandi tradizioni storiche ed animato da vivissimo spirito di libertà, con vari punti di contatto coi popoli occidentali.

L'Ucraina appare costituita in embrione di Stato nel 9.o secolo, cioè in periodo antecedente tanto alla Russia che alla Polonia, allorquando le tribù ucraine si riunirono in principati. Un secolo più tardi dalla unione di questi principati si formava il grande Stato di Rusi (da cui trae origine il nome stesso dell'Impero Russo) con Kiew per capitale, il quale sotto lo scettro dei grandi regnanti Swiatoglas, Wlodimiro e Jarolas, si estese a quasi tutta l'Europa orientale e già sotto Wlodimiro, nell'anno 988 di Cristo, era passato al Cristianesimo.

Ma questo florido sviluppo fu troncato dalla invasione tartaro-mongola del 1229; le orde devastatrici sommersero l'intiero paese, all'infuori di un breve tratto ad occidente, che — con la capitale Halicz (d'onde il nome della posteriore Galizia) — rimase fino ad un certo grado immune dal flagello. L'invasione tartara fu arrestata soltanto a Liegnitz (1240) e perdurò in Ucraina nella forma più opprimente ad onta di continue rivolte, sempre sanguinosamente represse, di singoli capi, cui mancò assoluto la unione.

Sorge il mito dell'indipendenza ucraina

Gruppi di ucraini che non vollero piegarsi alla tirannia tartara, si rifugiarono nelle paludi e nelle profondità della steppa e qui sorsero per la prima volta le *associazioni di liberi cosacchi*. A costoro riuscì, nella lunga lotta secolare durata dal 1483 al 1590, di cacciare l'elemento invasore tartaro e riconquistare la libertà alla Ucraina.

Nel frattempo però le condizioni politiche ai confini del territorio ucraino erano profondamente mutate essendosi ivi formate due potenti entità politiche quali la Polonia e lo stato di Mosca, mentre a mezzogiorno si andava allargando la potenza degli ottomani.

Da qui ha inizio un lungo periodo di continue lotte, nel quale l'Ucraina dapprima si unisce alla Polonia (trattato di Lublino) per poi — insofferente della grave oppressione polacca — sotto l'eroico hetmano Schmelitzky nel 1648 — alleata di Mosca, cacciare a lor volta i Polacchi e costituirsi nel 1654 in repubblica autonoma, sotto la protezione moscovita (trattato di Perjaslaw).

Fu breve la tranquillità dello stato così rinnovato, poichè Mosca non tenne fede ai trattati e si rese man mano tiranna della nazione alleata.

Sorge allora la figura leggendaria di un eroe nazionale, Etman Mazeppa, che, aiutato dal Re di Svezia Carlo XII si mette in aperta ribellione contro Mosca. Ma il suo generoso e grande tentativo non ebbe esito fortunato e fu infranto nella battaglia di Poltawa (anno 1709). La repressione moscovita fu spaventosa e provocò nel 1764 la totale soppressione della autonomia ucraina. Con questa data infausta si inizia per la nazione ucraina il suo ultimo doloroso e secolare calvario di repressioni e persecuzioni, aggravate dall'opera sistematica di snazionalizzazione con la quale procede di pari passo la russificazione della infelice nazione, fino a che nel 1876 si arriva al divieto agli ucraini di usare la propria lingua.

Da allora è una lotta quotidiana contro l'oppressione russa e contro l'oppressione austro-polacca in Galizia. Sono note le vicende movimentate di questo stato di fatto. Sono note tutte le azioni di potenti Società segrete a fondo nazionalista, i Decabristi, il metodo Cirilliano, gli attentati politici, l'uccisione dello czar Alessandro II, tutti episodi questi della perenne rivolta ucraina, e sono anche noti la rivolta dei contadini e l'ammutinamento della flotta del Mar Nero.

Contro la tirannia zaristica e sovietica

La rivoluzione russa del 1905 abroga la ordinanza imperiale del 1876 ed alla prima Duma dell'Impero possono venire mandati 65 deputati ucraini. Ma la legge elettorale del 1907 e la ripresa della reazione russa tolsero presto alla nazione la sua rappresentanza politica fino a che nel 1917 la seconda rivoluzione russa restituì a se stessi gli ucraini.

In seguito agli avvenimenti politico-militari sopradetti, nell'ambito del sistema federativo della Unione delle Repubbliche Sovietiche, sussiste ora una Repubblica Ucraina con la capitale a Charchow.

In questo stato vivono circa 23 milioni di ucraini, mentre il resto della nazione (di oltre 40 milioni nel suo complesso) è suddiviso fra la Repubblica Russa Sovietistica, la Moldavia in territorio bessarabico-rumeno e la Volinia e Galizia, incorporate nella Polonia. La Tauride e la Crimea, pure abitate da ucraini, sono comprese nella Ciscaucasia.

In questo, pur così ridotto territorio, l'elemento russo sovietistico va lentamente ma continuamente perdendo terreno di fronte al movimento nazionale ucraino, dal quale è stato già soppiantato nella amministrazione e perfino nell'esercito, ogni prettamente ucraino e solo a prezzo di queste concessioni, il comunismo si è potuto finora reggere in Ucraina, ma la nazione, coi suoi vasti ceti rurali e sotto l'influenza della nobiltà e delle organizzazioni cosacche, si avvia — pur fra lotte ancora gravi e sanguinose — al suo completo distacco da Mosca.

L'Etmano Iwan Poltawez-Ostranitza nell'appello lanciato in settembre 1926 al popolo ucraino ha proclamato:

La indipendenza dell'Ucraina sotto il comando tradizionale dell'Etmano; la riorganizzazione dell'esercito; la inviolabilità della proprietà privata; la distribuzione dei terreni demaniali ai cosacchi che avranno bene meritato dalla Patria; la istituzione di consigli dipartimentali; il sindacalismo operaio-industriale statale, il riordinamento degli affari ecclesiastici sotto un Patriarca designato da Roma; il riconoscimento del debito contratto per la guerra contro i bolscevichi; l'assunzione di parte del debito pubblico imperiale russo in quanto spettante all'Ucraina; il non riconoscimento dei debiti contratti dal governo sovietico.

Attorno alla figura di questo tipico Capo nazionale cosacco si concentrano le simpatie degli Ucraini.

*

Un'altra vittoria di Stalin

MOSCA, 16.

Il Congresso del partito comunista, dopo una discussione sui rapporti di Rykoff e di Krjijanovsk ha approvato alla unanimità le proposte avanzate per il piano economico della U.R.S.S. per i prossimi cinque anni.

Un "pogroom" in una città lituana

PARIGI, 16.

Secondo un telegramma da Kowno domenica scorsa un terribile *pogroom* ha avuto luogo nella piccola città di Naneve a 70 chilometri da Kowno. Ufficiali e soldati della guarnigione hanno partecipato agli eccessi contro gli esecrati israeliti. Finora si calcola che il numero dei morti superi il centinaio.

IN MARGINE

Un'avventura in "taxi,,

Il signor Marrane, sindaco comunista di Ivry nonchè consigliere generale del dipartimento della Senna, si reca a Parigi. Per affari politici, amministrativi, o privati (esempio: capatina alle boites di Montmartre eccetera) è lo stesso. Non è questo il punto. Dunque, si reca a Parigi. Noleggia un taxi, e chiede di essere condotto non importa dove. Giunto a destinazione, scende, paga la corsa, e si allontana dignitosamente come si conviene a un sindaco, e per di più comunista. Ma, quando si dice il caso!... O che egli fosse assorto a meditare vuoi sulla sorte dei suoi amministrati, vuoi sulle vicende del suo gruppo politico, o che egli fosse più semplicemente intento a pregustare con la fantasia le gioie della giornata parigina, sta comunque in fatto che lascia nel taxi un voluminoso portafogli. Ora, essendo la gente curiosa a Parigi come altrove, il conducente della vettura lo apre, trova dei documenti che ritiene interessanti, ne fa prendere visione ad alcuni suoi amici, i documenti vengono fotografati e rimessi a posto. Il portafogli è riconsegnato al signor Marrane, il quale ne verifica il contenuto, constata che niente manca, e se ne va ancora una volta soddisfatto.

Ma ecco che i giornali ...dono di doversi occupare della faccenda. Già. Quei documenti provano come qualmente l'oro bolscevico sia stato di recente così distribuito in Francia. Circolo dei cooperatori, franchi 4750; Consiglio dei contadini, 35.000; Sinistra S. F. I. O., Sezione francese dell'Internazionale Operaia o Partito socialista Unificato, 54.000. Segue un elenco di assegni personali ad individui designati con una semplice iniziale e infine una specifica di spese che contiene più di una voce misteriosa e inquietante. Eccola: Personale politico, franchi 369.802,20; spese sociali delle Sezioni, 91.501,80; spese di viaggio 116.403,60; aiuto ai «raggi», 149.318; all'esercito, 113.000; all'Alberto (?), 66.000. Si tratta di sapere ora se queste spese sono mensili, trimestrali o semestrali.

La cosa ha fatto naturalmente chiasso, e ha avuto un contraccolpo al Congresso della Federazione socialista della Senna in cui qualcuno ha fatto allusione alla famosa lista. I delegati estremisti hanno protestato vivacemente ma non hanno potuto impedire che la Commissione esecutiva federale fosse investita dell'incidente.

Essi sono passati alla controffensiva, tuttavia presentando una domanda di controllo contro due consiglieri comunali socialisti che avrebbero messo in giro le voci da essi chiamate calunniose.

E' da credere che il signor Marrane si guarderà bene per l'avvenire dal noleggiare un taxi.

Parigi! Città dalle molte avventure...

Il "Pantheon rosso,,

Si ha da Mosca:

«In un grande salone da ballo del sontuoso palazzo appartenente al Granduca Nicola Nikolaivich zio dell'assassinato Czar Nicola, e uno dei pretendenti al trono russo, nel caso che il regime bolscevico fosse rovesciato, è stato inaugurato recentemente il Pantheon Rosso, nel quale sono custoditi i cervelli dei principali uomini politici, scenziati e artisti bolscevichi morti nell'ultimo periodo. Ogni cervello si trova in una urna di cristallo e reca un cartellino col nome di colui che ne fu il proprietario e che volle sfruttarlo, comunque, a beneficio della causa sovietica.

L'idea di questo nuovissimo Pantheon è nata nel cervello, per ora non collocato nell'urna, del prof. Vladimiro Bechterev, famoso psichiatra. E ha avuto tanto successo che in due o tre mesi il progetto è stato attuato e ora tutti i bolscevichi moscoviti possono, senza spesa, ammirare la più imponente galleria di cervelli sovietici che mai si possa dare al mondo.

Ma il salone del Palazzo del Granduca Nicola non è che la sede provvisoria della genialissima istituzione, essendo già stato annunziato che il Governo, non appena disporrà dei fondi necessari, farà costruire un grandioso tempio da consacrare esclusivamente a «Pantheon Rosso».

Il primo cervello entrato nella Galleria è stato quello di Alessandro Kony, scrittore, critico, nonchè amico di Leone Tolstoi e per lungo tempo membro della Accademia Russa di Belle Arti.

Ora, oltre al cervello, la galleria dovrà ospitare quelle altri parti del corpo umano che eventualmente si ritengano interessanti, per le ricerche dei psichiatri delle future generazioni.

Bechterev ha dichiarato che «le generazioni future non perdoneranno mai a quella presente i suoi barbarici mezzi di distruzione del corpo umano dopo la morte. Che il cervello delle grandi personalità debba essere seppellito o bruciato con il cadavere è un vero crimine. Il cervello del grande uomo è sacro e deve essere conservato ai posteri. Noi conserveremo i nostri, ma è deplorevole che negli altri paesi non si faccia altrettanto».

Un fulmine in una scuola di Fiesole

Nessuna vittima

FIRENZE, 16. — Ieri nel pomeriggio mentre infuriava il temporale due fulmini si sono abbattuti su Fiesole: uno nella cabina della luce elettrica, l'altro sull'Orfanotrofio Demidoff che è condotto dalle suore Stimmatine.

In quest'Istituto il fulmine è caduto su di un terrazzo, ne ha abbattuto un angolo, quindi per una porta a vetri è penetrato in una classe piena di bambine che sotto la sorveglianza di una suora erano intente ad eseguire i loro compiti. Quando la folgore con schianto orribile attraversò la scuola, rasentandone una parete le bambine, che fortunatamente stavano tutte al loro posto sui vari banchi, abbagliate dalla luce improvvisa, rimasero come impietrite dal terrore. Passato però il primo istante di sbigottimento cominciarono a gridare e ad invocare aiuto. Indescrivibile la confusione che avvenne. Il fulmine continuò il suo percorso trapassando una porta massiccia, sfondando il pavimento di una stanza attigua alla scuola, e andando a finire in una camera sottostante ove si estinse. E' un miracolo che non si abbiano a deplorare vittime. I danni risentiti dallo stabile sono considerevoli.

Il Capo del Governo

per una vittima del dovere

NAPOLI, 16. — Hanno avuto luogo oggi e sono riuscite veramente commoventi le esequie dell'agente De Simone, vittima del dovere. Dinanzi al feretro hanno parlato il vice prefetto comm. Capialbi per l'Alto Commissario, che è assente da Napoli, ed il Questore. Si è formato poi un imponentissimo corteo preceduto da vigili urbani e chiuso da una immensa folla di funzionari della Questura e dalle rappresentanze della Milizia dei Corpi Armati, della Federazione Fascista e del Comune.

Il Capo del Governo aveva inviato il seguente telegramma all'Alto Commissario:

« *Prego V. E. portare mio saluto salma guardia scelta De Simone caduto vittima del dovere e di esprimere famiglia mio sentimento cordoglio. Voglia rappresentarmi funerali e far deporre bara corona mio nome Capo del Governo. Mussolini* ».

Altro telegramma è pervenuto all'Alto Commissario da parte del Capo della Polizia gr. uff. Bocchini; il telegramma è redatto in questi termini:

Alla famiglia guardia scelta De Simone caduto vittima del dovere porga nome mio funzionari e agenti vive condoglianze. Dispongo concessione favore vedova primo sussidio L. 500. Prego inoltre trasmettere subito dettagliato rapporto corredato certificato medico per elargizione L. 6000 vedova De Simone.

Tra le numerosissime corone portate a braccia si notavano quelle di S. E. on. Mussolini, del Comune di Napoli, del comando dei Carabinieri, della Polizia, del Questore, degli agenti di Pubblica Sicurezza e carcerari.

Un ciclo di Conferenze di Nino Salvaneschi

BARI, 16. — Ieri il nostro collaboratore Nino Salvaneschi al quale recentemente il ministro degli Esteri ha conferito una medaglia d'argento per l'insegnamento con questa motivazione: « *Per l'apprezzata opera che svolge con luminoso ardore da molti anni nel Belgio divulgandovi la cultura italiana con lezioni, conferenze e pubblicazioni* » ha terminato qui un ciclo di conferenze, organizzato dall'*U. I. C.* Sezione pugliese, parlando su vari temi inerenti alla cecità.

Le conferenze tenute a Molfetta, Taranto, Brindisi, Lecce, Foggia, Bitonto, Corato, Bari sempre davanti a pubblici imponenti, hanno avuto un largo successo ovunque e hanno suscitato grande interesse per la causa dei ciechi.

Oggi festeggiato dai colleghi della stampa locale e salutato dai suoi compagni Nino Salvaneschi è partito per iniziare nel Veneto un altro ciclo di conferenze, parlando successivamente a Fiume, Trieste, Gorizia, Udine, Verona.

Il gen. Franchi semplice Camicia nera

della 28 Legione "Randaccio,,

VERCELLI, 16. — Il generale di Divisione a riposo Giulio Franchi, che fu Comandante della Brigata « Umbria », ha presentato domanda di arruolamento come semplice Camicia Nera nei ruoli della 28.a Legione « Randaccio » di Vercelli. La nomina del generale Franchi sarà annunciata nel prossimo Foglio d'Ordini della Legione.

Quattro vite salvate dalla "radio,,

NAPOLI, 16. — Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Principessa Maria* del « Lloyd Sabaudo » proveniente dall'America, che in pieno Oceano ha dovuto imbarcare dalla nave da carico *Laura* quattro marinai feriti in seguito ad infortunio di bordo.

Durante la navigazione da Rio de Janeiro a Ceuta, e precisamente, la mattina del 5 dicembre, alle ore 11 circa, il radiotelefonista del *Maria* comunicava al comandante capitano Zitelli di aver ricevuto dal piroscafo italiano *Laura* di una Società triestina un radiogramma in questi termini: *Desidero trasbordare su vostro piroscafo quattro persone gravemente ferite causa caldaia.* Il capitano Zitelli dette immediatamente disposizioni per raggiungere il *Laura* nella località indicata e quivi dopo inumani fatiche, causa le pessime condizioni del mare, fu possibile a mezzo di una lancia del *Laura* stesso issare a bordo del *Principessa Maria* uno dopo l'altro su delle barelle tirate su dalle *gru* i quattro feriti.

Fra l'altro, per vincere la furia delle onde fu necessario gettare nel tratto di mare che separava i due piroscafi alcuni barili d'olio.

Il trasbordo era stato reso necessario dal fatto che sul *Laura* non v'era alcun medico. I feriti appena ricoverati nell'infermeria del *Principessa Maria* ebbero dal medico di questa le più affettuose e pronte cure tanto che allo sbarco a Napoli essi sono giunti quasi convalescenti.

L'infortunio a bordo del *Laura* è avvenuto mentre cinque fuochisti pulivano il cofano delle macchine; essendosi rotto il ponte che li reggeva, i cinque uomini erano precipitati giù. Uno, il fuochista Piccinnini decedeva quasi subito, gli altri quattro potevano, come abbiamo detto, essere trasbordati e curati sul *Principessa Maria*. Essi sono tali Emilio Krocer, di Trieste fuochista capo, Giuseppe Zupacinick, di Trieste, fuochista lubrificatore, Francesco Marrapodi, di Roccella Jonica, carbonaio e Andrea Rosa, di Trieste, anch'esso carbonaio.

Una casa saltata in aria e due feriti

per uno scoppio di bombe-carta

NAPOLI, 16. — Ad Atina, i fratelli Antonio ed Ernesto Marino in contrada Selvapplana fabbricavano per le prossime feste natalizie delle bombe-carta, quando una di queste esplodeva scoperchiando il fabbricato e facendo sprofondare il pavimento della casa.

I fratelli Marino rimanevano orribilmente feriti e ad uno di essi si dovevano amputare gli arti inferiori ed un braccio.

Elegante coppia truffaldina

arrestata a Siena

SIENA, 16. — Ieri sera venivano arrestati in città — in seguito a denuncia per truffa — il falso ragioniere Achille Alessi di Salvatore, di anni 27, da Palermo e la sua amante qualificatasi col nome di Adele Alessi, di anni 22 da Bologna.

L'Alessi, giunto qui un mese addietro si era infiltrato nell'ambiente commerciale in qualità di rappresentante e piazzista di una nota società di bilance di precisione. Aveva preso in affitto un quartierino in Via del Casato, menava vita elegante ed aveva contratte varie amicizie occasionali ingaggiando « produttori-rappresentanti » per la vendita delle macchine di precisione ed esigendo somme più o meno rilevanti a titolo di cauzione.

Come il Regime ha risparmiato a Lecce

la sciagura che desolò Corato

LECCE, dicembre.

Delle fognature di Lecce si è parlato incidentalmente più per debito di cronaca locale che di altro; se ne è parlato di tanto in tanto, accennando a questo o a quel lavoro iniziato o compiuto, di quest'opera grandiosa, degna di essere chiamata romana, di quest'opera che serve a dare a Lecce non soltanto il risanamento igienico, ma addirittura la stabilità edilizia.

E' necessario per ciò che, uscendo dall'ambiente locale — che pure in gran parte ancora ignora l'enorme beneficio concesso dal Regime Fascista alla città capoluogo del Salento — si faccia noto al grande pubblico l'opera silenziosa e grandiosa che il fascismo compie in favore di queste popolazioni.

Per comprenderne tutta l'importanza, bisogna risalire alle origini.

Il sottosuolo invaso dalle acque

Per l'incompleto smaltimento delle acque dell'Acquedotto cittadino, sin dal 1915 si notò nella parte bassa di Lecce, e poi da per tutto, una infiltrazione costante di acqua, di cui non si riusciva a liberarsi con qualunque mezzo. Le cantine erano tutte allagate, numerosi palazzi, minacciati nelle fondamenta, erano puntellati, l'Arena dell'Anfiteatro Romano si era trasformata in una pestifera palude. Si calcolò che circa 150 mila litri di acque di rifiuto, non avendo dove sfociare, erano giornalmente assorbiti dal sottosuolo, ristagnandovi ed aumentando sempre il livello, a causa della conformazione della roccia calcarea su cui posa la città, fatta come una tazza di pietra e quasi impermeabile.

L'Amministrazione De Magistris, obbedendo allo stato d'animo della cittadinanza, invasa dal panico, specie dopo il disastro di Corato, dovuto proprio alla stessa jattura, corse ai ripari e diede incarico ad una ditta per un completo progetto di fognatura urbana. L'ing. Giosfredi, ottimo specialista, eseguì gli studi e tracciò il progetto, che fu subito approvato dalle autorità tutorie, ma... quando si trattò di metterlo in esecuzione, fu invece... mandato in Archivio. Esso preventivava la spesa in 15 milioni ed il Comune, oberato di debiti, nel penoso dopo-guerra, non aveva danaro nè trovava chi finanziasse l'opera. Meno di tutti il Governo del tempo era disposto ad aiutarlo.

L'intervento dell'on. Starace

Si era perduta, pel momento, ogni speranza. Incalzava il panico per il crescendo pericolo delle abitazioni, che si lesionavano ogni giorno di più, quando sopravvenne, a risanare l'Italia ed a darle una nuova vita, la Marcia su Roma. Achille Starace, rappresentante del nuovo Regime nel Salento, si impossessò in pochi giorni del grave problema, di cui non si poteva più rimandare la soluzione, e lo portò innanzi il Ministero dei LL. PP. ottenendo dal Governo un contributo annuo di L. 100 mila per l'estinzione del debito che la città avrebbe contratto per l'esecuzione dei lavori.

Ma il nostro Deputato non fu contento: tornò fra noi, studiò ancora la pratica, si convinse che era impossibile condurla a termine con le risorse locali, sia pure sussidiate dal Ministero e, uomo d'azione come egli è, portò la cosa direttamente al giudizio del Capo del Governo.

Così, per lo interessamento di Achille Starace e per volontà di Benito Mussolini, il Consiglio dei Ministri votò, l'assunzione a carico dello Stato della intera spesa dei lavori di fognatura e di pavimentazione stradale di Lecce stanziando prontamente la somma di 11 milioni.

Non si perdette un momento. Il Genio Civile aggiornò il progetto municipale, con qualche lieve ritocco, e furono febbrilmente preparati i progetti esecutivi per i collettori e per la rete esterna principale.

Poche settimane dopo, sugli scorci del 1925, furono indetti i primi appalti per l'importo di oltre 6 milioni, comprendenti i collettori e gli emissarii della rete bianca e nera.

Da due anni ferve il lavoro: quattrocento minatori, cementisti, muratori, cavamonti, sterratori, braccianti vi sono giornalmente occupati.

Uno sguardo ai lavori

La fognatura viene eseguita a sistema dinamico separatore, preferibile a quello unitario per le speciali condizioni della nostra regione, in cui abbiamo un breve periodo di pioggie ed uno più lungo di siccità.

Il collettore delle acque bianche è tutto in gallerie e percorre, per quasi tre chilometri, i viali estramurali della città. I due bracci si uniscono presso la stazione della Ferrovia, donde parte l'emissario che sfocia nelle antiche cave di *Marco Vito* che funzionano egregiamente da pozzi assorbenti per la permeabilità della loro pietra e per i numerosi crepacci carsici che vi si trovano.

I collettori della rete nera partono l'uno dal cavalcavia di San Cesario e l'altro dal passaggio a livello di via Leguile, percorrono i viali che circondano la città, alla distanza di m. 1,80 dalla rete bianca, unendosi presso il Giardino Pubblico in un canale che, seguendo per due chilometri la linea della strada per San Cataldo, senza mai toccare la strada, va a scaricarsi nella *fossa settica*, in contrada *Fosaro*. Da detta fossa un emissario porta le acque nere, già sterilizzate, sino al canale della bonifica di *Scolo fundo*, ad un chilometro più al sud della marina di San Cataldo.

L'emissario, che raggiunge la profondità di otto metri, è costituito da un tubo di cemento armato del diametro interno di cinquanta centimetri, e lungo il percorso ha dei pozzetti di presa per la irrigazione dei campi: alcune saracinesche chiuderanno il canale, facendo salire nei pozzetti il livello dell'acqua destinata alla irrigazione e concimazione.

I costruttori

Sotto l'alta direzione del Provveditorato alle Opere pubbliche delle Puglie di cui è capo l'ing. Manfredonia, i lavori sono eseguiti dal locale Genio Civile, e specialmente dal direttore ing. Eugenio Gra, dall'ingegnere capo-sezione Giuseppe Chiarini e dal geometra nostro concittadino sig. Francesco Guido.

I loro nomi di tecnici valorosi con quelli di Benito Mussolini e di Achille Starace, che vollero l'opera, dovranno scolpirsi su di un pilastro granitico — in segno di perenne riconoscenza pubblica — il giorno in cui la fognatura leccese sarà ultimata.

In quella giornata storica sarà definitivamente risoluto il problema igienico e statico della città, problema che ha preoccupato una generazione, problema che si credeva insolubile: sarà risoluto nel modo più grandioso e più radicale, senza alcun sacrificio finanziario del Comune.

NICOLA DE SIMONE-PALADINI

Nessun passo avanti nelle indagini

per la tragedia di Firenze

FIRENZE, 16. — La situazione generale delle indagini per il delitto del Viale dei Colli, si trova ad un punto morto, dovuto all'episodio Montagnani che ha arruffato maggiormente la matassa. Ancora non si può dire se il Montagnani sia innocente, ma le possibilità della sua colpa sono diminuite. Si deve poi tener conto del fatto che la maestra Andreini, cui egli è stato mostrato, non lo ha riconosciuto per l'uccisore del prof. Giachi.

Nella giornata d'ieri sono stati interrogati dieci testimoni a sostegno dell'*alibi* presentato da Guido Falaini, riconosciuto, come è noto, dalla maestra Andreini per l'aggressore del prof. Giachi.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	26	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna - Tribuna Illustrata - Travaso delle Idee - Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante 7;

Napoli - Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 dicembre 1927.

Maffii alla direzione del "Corriere,,

e Amicucci a quella della "Gazzetta del Popolo,,

TORINO, 16. — La *Gazzetta del Popolo*, nel suo numero odierno pubblica il commiato di Maffio Maffii, il quale lascia la direzione del giornale per assumere quella del *Corriere della Sera*.

« Il Consiglio di Amministrazione della *Gazzetta del Popolo*, preso atto con rincrescimento delle dimissioni da direttore del dott. gr. uff. Maffio Maffii, ha nominato in pieno accordo con le alte gerarchie fasciste, l'on. Ermanno Amicucci direttore politico e Giulio De Benedetti condirettore responsabile.

La nuova Direzione, prendendo possesso del suo ufficio, invia un saluto fraterno a Maffio Maffii. Essa si accinge all'opera decisa a fare di quella antica e gloriosa bandiera del patriottismo che è il vecchio giornale piemontese, un giornale sempre più convinto dello spirito della rivoluzione fascista ».

Quelli di Amicucci e Maffii sono nomi caramente noti al giornalismo fascista e al Fascismo intero.

Amicucci è stato ed è il segretario nazionale del Sindacato dei giornalisti fascisti, il combattente per la buona causa nel parlamento e soprattutto nel giornale, naturale palestra del suo ingegno, della sua fede e della sua probità. Egli assume la direzione della Gazzetta, avendo tenuto fino ad oggi quella dell'ufficio romano di corrispondenza del vecchio giornale subalpino.

Maffii vanta anche egli titoli eccezionali di capacità professionale e di fedeltà al Regime.

All'uno e all'altro collega la Tribuna *rivolge, con cordialità e schiettezza fascista, un augurio e un saluto.*

Il gen. Nobile a Bari

BARI, 16. — Il generale Umberto Nobile, l'eroico trasvolatore del Polo sarà a Bari domenica alle ore 8.45. L'ospite illustre con profondo senso di cortesia e di simpatia per la città, ha voluto accogliere l'invito che la federazione fascista gli ha fatto in segno di omaggio e di ammirazione.

La II annata della Cattedra Cateriniana

di Siena

La prolusione di Pietro Misciattelli

SIENA, 15. — E' stata inaugurata ieri sera la seconda annata della cattedra Cateriniana esistente presso la R. Università e con l'occasione è stata aperta per la prima volta l'Aula assegnata agli studi cateriniani la quale è stata decorosamente arredata a cura delle Dame senesi.

Piero Misciattelli, quale docente incaricato, ha fatta la prolusione al Corso svolgendo il seguente argomento: « Il primo focolare del misticismo senese e S. Caterina ».

L'illustre conferenziere al termine dell'orazione è stato vivamente complimentato dai componenti il Senato Accademico, autorità e personalità cittadine accorse numerose.

La miniera d'oro... sottomarina

di Ancona

ANCONA, 16. — Per quanto ostacolata dal maltempo, la ricerca delle monete d'oro, nella ormai famosa chiatta, continua a dare buoni risultati. Con quelle trovate in questi giorni, le monete venute in luce finora sono in tutto 500 tra cui esemplari di grande valore. Ieri poi, tra l'altro è stata scoperta una grossa palla da cannone in ferro, dell'epoca medioevale.

Un'attrice della compagnia Sainati

assolta da una grave accusa

FIRENZE, 16. — L'attrice Alice Massenzia, della compagnia Sainati, è comparsa dinanzi alla nostra Corte, appellante contro una sentenza del Tribunale di Pisa che l'aveva condannata in contumacia ad un anno di reclusione perchè aveva in Pisa abbandonato un proprio figlio di 17 mesi, ed ecco come. La Massenzia, abbandonata dal marito Egidio Poli, nato a Borgotaro ed ora emigrato in Francia, si trovò in Pisa in completa miseria anche perchè la compagnia reduce da una sfortunata *tournée* stava per sciogliersi e non corrispondeva le paghe. La disgraziata andava tutte le mattine a trovare all'ospedale il suo bambino ammalato di gastro-enterite, ma poi, avendo la compagnia trasportato le sue tende in altra città, anche ella lasciò Pisa per non perdere il posto, però incaricò una amica di occuparsi della sua creatura. Il bimbo guarì e dovette per forza di cose essere ricoverato all'orfanotrofio di Santa Maria dato che nessuno si era recato a reclamarlo. Di qui la denunzia e la condanna per abbandono d'infante. Nel frattempo il bimbo moriva per altra malattia e la madre correva al suo capezzale. In questa circostanza apprendeva la condanna riportata per cui faceva ricorso in appello con l'assistenza dell'avv. Ugo Mariani. La Corte, presieduta dal comm. Pancrazi, ha assolto l'infelice madre per insufficienza di prove.

La storia di una eredità

conclusa con una brutale rapina

MILANO, 16. — Alla signora Rosa Pasquali, di anni 76, che vive sola in un appartamentino in via Lecco, si presentava una donna sulla cinquantina, la quale le comunicava che una parente della Pasquali stessa era morta e le aveva lasciato 25.000 lire di eredità. Però la sconosciuta osservava che prima di avere le 25.000 lire dovevano passare parecchi mesi e forse degli anni. Bisognava tacitare il fisco. Con duemila lire, la Pasquali poteva entrare in possesso dell'eredità il giorno dopo.

La Pasquali rimase persuasa, ma non aveva in casa le 2000 lire. Quindi dette convegno alla donna per il giorno seguente. Ma il giorno dopo invece della donna si presentò un uomo sulla trentina, il quale domandò alla vecchia se fossero pronte le duemila lire. La Pasquali aveva la somma e la trasse fuori. Ma prima voleva avere informazioni sulla pratica, ed espresse anzi l'idea di affidarsi ad un avvocato. Lo sconosciuto allora balzò senz'altro addosso alla vecchia, la prese per il collo e impedendole di gridare le strappò di mano il denaro, minacciandola di morte se avesse parlato.

Riavutasi dallo spavento, ma intimidita dalle imposizioni del malandrino, la Pasquali si chiuse in casa e tacque. Il giorno dopo peraltro confidò la cosa ad una vicina, e questa la persuase a sporgere denuncia alla pubblica sicurezza.

Scossa di terremoto a Castrocaro

FIRENZE, 16. — Si ha da Castrocaro che ieri alle 15.14 si è avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di quattro secondi. Un po' di panico, ma nessun danno.

VITA SOVIETTICA

ZAGS: l'ufficio che subito vi sposa e subito vi divorzia

MOSCA, dicembre.

« Zags ». Che cosa è, cosa significa la parola « Zags »? Se decifriamo le quattro lettere avremo « Zapis Actoff Grajdanscogo Sostoiania ». Se lo traduciamo in italiano avremo: « Registrazione degli atti di stato civile ». Ma in realtà vi assicuro che questa istituzione sovietica è parecchio differente dai nostri Uffici di stato civile, che spesso vi combinano dei guai da cui nessuno vale più a salvarci. Lo « Zags » in Russia è invece l'ufficio il più originale di questo mondo, che non conosce monotonie, che dà la gioia a chi la cerca e restituisce la pace a chi l'ha perduta.

Questo è l'ufficio dove il « laudator temporis acti », che non sa o non vuole liberarsi dalle vecchie pastoie dei pregiudizi borghesi, può se gli garba, trovare quanto gli occorre per continuare a fare le cose « all'antica »; il cittadino sovietico « evoluto e cosciente », che vuole mettere a profitto le « conquiste » della rivoluzione bolscevica, trova il modo di risolvere situazioni, che da noi « meschini borghesi » sono ritenute difficili o indistricabili; l'osservatore obbiettivo, che può notare le scene, che qui si svolgono, come meglio gli piace: può vederle « comiche », se egli è in vena di ridere, « tristi », se invece è di cattivo umore.

Lo « Zags » è sempre affollato. Il reparto « nascite e morti » è noioso. L'interesse e l'originalità sono costituiti dall'ufficio che vi sposa e vi divorzia. Qui voi vedete uomini e donne, soli o a coppie, con neonati o senza, vecchi e giovani, celibi o parecchie volte sposati, spesso combinati in abbigliamenti i più strani e caratteristici, nelle pose più inverosimili. Se li vedete a coppie, in genere, sono qui per sposarsi, per divorziare se sono soli o sole. Qualche volta vi capita di vedere un uomo, giovane o attempato, fra due donne, assolutamente sempre giovani, anche se non troppo attraenti: una è la moglie da cui divorzia, l'altra è la « prescelta » alla sorte della prima. Ciò succede quando tutto avviene col consenso e con la soddisfazione di tutti e tre.

In pratica le cose si svolgono presso a poco così: Immaginatevi per un momento, di essere cittadino sovietico. Vi è piaciuta qualche giorno o qualche sera prima una bella, bionda e rubiconda fanciulla, dall'irresistibile fascino slavo? Avete però avuto la « sventura » di esservi imbattuto in una ragazza non ancora all'altezza dei tempi, non ancora abbastanza comunista per ammettere il comodo principio del libero amore? Ebbene, poichè essa insiste nel voler fare le cose in regola, così come i suoi avi retrogradi, voi non avete che a sposarla.

Ma voi direte che un matrimonio così affrettato, anzi così improvvisato, potrebbe rappresentare un brutto scherzo. In questo caso voi non conoscete ancora tutti i frutti della rivoluzione bolscevica. Perchè, se voi un anno o un mese dopo, od anche una settimana oppure qualche giorno dopo, vi siete accorto d'aver fatto un cattivo affare, o che ne potete fare uno migliore — non avete che a recarvi allo « Zags », dichiarare che la bionda o la bruna non è più vostra moglie — e non avete neppur bisogno di motivare, che la bionda ha il torto di non essere bruna, o viceversa, e voi avete bello e riacquistata la vostra libertà; una breve annotazione sul vostro passaporto, in cui è detto che il precedente matrimonio è annullato e voi sarete tornato allo stato di celibe. E tutto ciò non costa neppur caro: 15 copechi, il valore della prescritta marca da bollo.

Voi però, legato sempre alla mentalità e ai pregiudizi della « meschina » borghesia osserverete: ma e la bionda fanciulla, quella che poco tempo fa è diventata vostra moglie legittima, cosa dirà? Non ha essa il diritto di non riconoscere un atto simile, come quello del divorzio, che riguarda direttamente la sua persona e che è stato compiuto senza di lei, senza il suo consenso, anzi contro di lei, contro i suoi interessi materiali, contro il suo prestigio morale di donna e di moglie, contro i suoi più santi diritti di madre?

No, voi non avete nessun bisogno di chiederle e di avere il suo consenso per divorziare. Per averne le grazie, abbisognate sì del suo consenso, ma per rinunziarvi, bastano la vostra decisione, l'annotazione dello « Zags » nel vostro passaporto e la marca da bollo di 15 copechi. Un qualsiasi bello o brutto mattino, che avete deciso che siete stanco o che quel matrimonio non vi convenga più, perchè in un Club o in un ristorante, in un ufficio o in un cinematografo avete avuto la « fortuna » d'incontrarvi, finalmente, nell'« ideale » che sognavate, nell'anima « gemella », che cercavate, potete prendere il primo tram che vi capita, se avete fretta, oppure potete andare a piedi se più v'accomoda, per ragioni di salute o di economia, vi recate al vostro più vicino « Zags » in pochi minuti la vostra situazione è risolta secondo il « vostro » desiderio.

Questa semplice procedura potete compierla, ovunque vi troviate, in qualunque momento ne sentiate la necessità, anche se vi trovate lontano da vostra moglie, in un'altra delle sei « beate » Repubbliche del l'Unione sovietica. E ciò sempre con uguale rapidità ed economia.

Fra i lettori vi saranno di quelli che rimarranno inorriditi e di quelli che forse, rimpiangeranno di non essere nella situazione di cittadini sovietici. Le lettrici si chiederanno ansiose se le donne non abbiano uguali diritti.

A maggior orrore o a conforto di quelli e di queste diciamo subito che in Russia la « libertà » è uguale per tutti, checchè ne dicano Trotzky e Zinovieff, abituati ormai a criticare tutto l'operato del Regime attuale. Intanto la donna ha gli stessi e identici diritti, di cui gode l'uomo e può, ogni qualvolta lo trovi utile o necessario, quando lo voglia, divorziarsi, consenziente o no il marito, ed anche a sua insaputa. E per la donna vale la stessa procedura, che più sopra abbiamo esaminato: semplice, rapida ed economica.

Di guisa che, un marito o una moglie sovietica il cui consorte sia solo fuori di casa, non può mai sapere se la propria rispettiva registrazione matrimoniale fatta allo « Zags », non sia stata annullata e che « volens o nolens » ciascuno sia libero dall'effimero vincolo coniugale.

Raccontasi che due amici che non si erano visti da parecchi anni incontratisi, dopo essersi rivolte le più svariate domande, che in simili occasioni si sogliono fare, l'uno chiede all'altro: Sei ammogliato? e l'amico, dopo una breve pausa d'incertezza: aspetta, che telefono un momento a casa, per assicurarmene.

La più carina fu quella di un bambino — questo però non si racconta, ma è un fatto vero — al quale alla vigilia di Natale, dell'anno scorso, fu chiesto da un'amica di sua madre: di, Igor, hai un bell'albero di Natale, non è vero? E il piccolo, preso da un improvviso profondo senso di tristezza: No, quest'anno non ce l'ho, perchè, — seguitò il bambino — abbiamo un gran dispiacere in casa. — Come, perchè — soggiunge meravigliata e quasi commossa la signora. — Perchè il nonno e la nonna si sono divorziati, e il nonno si sposa con una giovane nonnina, che non mi vuol bene. Il nonno era verso la settantina e la « nonnina » sulla ventina... Evidentemente il nonno settuagenario aveva trovato finalmente, anche lui, l'« anima gemella », l'« ideale » dei suoi lunghi sogni. E il matrimonio avvenne col solito regolare « rito » dello « Zags ». Ma dopo tre settimane la ventenne anima « gemella » divorziava, all'insaputa del vecchio, e si allontanava con un bagaglio pieno, che prima non aveva neppur vuoto... Scherzi dello « Zags »!...

Senonchè accanto a queste più o meno allegre e più o meno tristi scenette, nelle quali maturano spesso delle vere tragedie che distruggono le famiglie, aumentano le disgraziate e soprattutto aumentano i fanciulli abbandonati, — che sono una delle più grosse piaghe della Russia sovietica — bisogna dire che esistono in Russia famiglie ancora esemplari, specie fra le persone che rappresentano i vecchi ruderi della distrutta generazione borghese ed anche fra gli stessi comunisti, che, strano a dirsi, sono quelli che più conservano gli « sciocchi pregiudizi » dell'invisa borghesia e raramente ricorrono al divorzio, ritenendo di passare per persone poco serie e di perdere in prestigio.

Ma intanto la gioventù folle e spensierata inneggia alla « libertà » che per essa trova la sua più utile ragion d'essere nell'amore. L'amore è libero, non può essere coartato da capricci o da convenzioni di sorta. E il bolscevismo, che ha instaurato la più completa libertà, secondo che ha inneggiato Barbusse, nel suo recente discorso in occasione del X anniversario, non poteva non pensare anche all'amore e alla sua libertà.

Povero amore! povera libertà!

PIETRO SESSA

Per la coltura musicale degli studenti medi

Il ministro della P. I., on. Fedele, ha inviato ai Presidi dei RR. Istituti Medi e ai RR. Provveditori agli studi una importantissima circolare riguardante l'educazione musicale degli studenti medi. Ne riportiamo le parti essenziali.

L'on. Fedele premette che alla musica deve essere dato un posto d'onore, non solo fra le manifestazioni artistiche e culturali della Nazione rinnovellata dalla rivoluzione fascista, ma nelle Scuole medie, per l'educazione dello spirito e il raffinamento del gusto dei giovani. Conviene che l'animo degli studenti della nuova Italia si apra alla comprensione e all'ammirazione di un carme, d'un dipinto, di una massa architettonica e d'un paesaggio, ma è altrettanto necessario che non rimanga incurioso od insensibile di fronte a un mottetto del Palestrina, a un Concerto del Corelli, ad una ouverture del Rossini, ad una Sonata di Bach, ad una Sinfonia di Beethoven, ad un Preludio di Wagner, ad un'aria di Giuseppe Verdi.

E' stolto asserire che la musica sia il godimento di pochi privilegiati: non esiste, infatti, una insensibilità nativa per la musica. Si tratta soltanto di agevolare lo sviluppo delle qualità musicali insite nell'uomo e questo compito di assecondamento e di educazione deve essere assunto dalla Scuola e particolarmente dalla Scuola media.

Bisogna che gli studenti assistano a concerti e audizioni musicali e i Presidi degli Istituti sono incaricati di organizzare tali concerti, affidando l'esecuzione delle musiche prescelte ad artisti di valore indiscutibile.

Si dovranno tenere audizioni di musica strumentale e vocale (trii, quartetti, quintetti, arie antiche, liriche moderne, ecc.) e i Direttori di Conservatorio o di Liceo musicale, nei centri artistici più importanti, potranno agevolare notevolmente il detto compito dei Presidi delle Scuole medie.

Si terranno ogni anno almeno 4 o 5 concerti nei quali dovrà darsi il massimo rilievo alle varie forme espressive della nostra musica, dal cinquecento all'ottocento. Le composizioni verranno scelte in modo da interessare anche i giovani ignari dell'arte musicale.

I Presidi delle città minori, sedi di una sola scuola di grado inferiori, potranno forse incontrare ostacoli insormontabili, ma gli altri, con un po' di sollecitudine e di amore, supereranno facilmente ogni difficoltà che si opponga alla rapide attuazione di questo programma d'arte nobilmente educativo.

I primi concerti scolastici dovranno aver luogo durante l'attuale stagione invernale.

LA REALTA' ROMANZESCA

Fine di una polemica

In seguito alla polemica sul *Marito segreto*, sul *Don Gil dalle calze verdi* e sul *Cavaliere azzurro*, il direttore generale della Società Italiana degli Autori, Alessandro Varaldo, ha richiesto d'autorità ai molti autori in questione, e tra questi anche Roberto Bracco, i rispettivi copioni, per sottoporli all'esame di un'apposita Commissione. Ora, da Roberto Bracco è pervenuta a Varaldo la seguente lettera — autentica, questa — che riproduciamo:

« *Caro Varaldo,*

Mi parli d'una mia lettera alla Tribuna *e d'una contestazione riguardante — ripeto le parole tue — « il famoso* Marito segreto ».

Casco dalle nuvole!

Non so che cosa sia il Marito segreto *e non ho inviato nessuna lettera alla* Tribuna.

Si tratta evidentemente d'una celia. E non escludo che possa parere di buon gusto a chi l'ha fatta.

Io non ho modo e non ho voglia di indagare la provenienza e lo scopo d'una celia che ha appiccicato al mio nome una lettera apocrifa.

Intanto, se credi che queste poche righe contengano una utile chiarificazione, procura tu che siano pubblicate.

Tuo Roberto Bracco ».

Napoli, 12 dicembre 1927.

Sappiamo che tra i documenti trasmessi in questi giorni alla Società degli Autori c'è anche un vecchio volumetto, stampato in Italia alla metà del secolo scorso, dal titolo *Il capitano Carlotta*. Si tratta d'una commedia tradotta dal francese, senza alcuna indicazione d'autore: ed altro non sarebbe, a quel che pare, che l'esatto originale del *Marito segreto*: quello del signor... Edoardo Nulli!

Se così stanno le cose, i diritti di autore del *Marito segreto* non spetterebbero, come dominio demaniale, allo Stato?

Il premio Mondadori pel romanzo assegnato a Francesco Chiesa e Francesco Berri

MILANO, 16. — Si è riunita ieri la Commissione dell'Accademia Mondadori per l'annuale assegnazione del premio letterario di L. 20.000 al miglior romanzo. Si sono esaminati molti manoscritti presentati da diversi concorrenti; lunga e vivace è stata la discussione e finalmente si è deciso di dividere il premio fra due autori. Diecimila lire saranno date a Francesco Chiesa, il noto poeta ticinese pel romanzo *Villadorna* e diecimila all'avvocato Francesco Berri pel romanzo *Gli emigranti*.

COME SI TRASFORMA LA CITTA' SCALIGERA

Un quartiere moderno nel ghetto di Verona

Ghetto di Verona — Via Portici.

VERONA, dicembre.

Per tutti coloro che non la conoscono internamente il fascino di Verona consiste forse più che altro in un'atmosfera di placida e gioviale calma, di oblio assoluto di ogni forma di sfogo e di lotta. Prodigiosamente ricca di monumenti, Verona viene considerata da molti, da troppi magari, come una città in cui è bello e dolce, ma sovratutto indispensabile, vivere solo di ricordi.

Ma questo è un errore di giudizio che ormai infastidisce i veronesi autentici. Perchè la verità è un'altra, assolutamente diversa. Verona non è più la città museo, cara alle inglesine sentimentali che vengono a piangere sulla tomba — molto leggendaria — di Giulietta. Verona è un mirabile ed alacre cantiere dove da molto si lavora febbrilmente e dove, in questi ultimi anni, sotto l'impulso della giovine amministrazione fascista di cui fu Sindaco ed è oggi Podestà il comm. Vittorio Raseldi, il ritmo delle opere ha assunta una velocità ed una intensità esemplari.

Il Segretario al Comune di Verona ha compiuto una nobile e meritoria fatica, pubblicando in questi giorni una voluminosa e documentatissima monografia nella quale viene minuziosamente illustrata l'opera svolta in quattro anni di amministrazione fascista dal 10 maggio 1923 al 23 dicembre 1926.

* * *

Per valutare nei suoi giusti termini la trasformazione di Verona, bisogna tener conto di un problema delicatissimo che i romani — del resto — sono in grado di apprezzare per diretta esperienza. A Verona, come a Roma, come a Firenze, il piccone risanatore non ha quella indipendenza e libertà di manovra che può avere altrove. Le ragioni dell'arte e della storia appariscono spesso a Verona inconciliabili con le ragioni dello sviluppo della città, e quando si vuol fare dell'edilizia è inevitabile ingegnarsi a fare, in un modo o nell'altro, anche della diplomazia.

Di questa necessità — oggi risolta in pratica — abbiamo adesso un interessante esempio con la definitiva scomparsa del Ghetto.

Per anni ed anni, quello del Ghetto fu il più ardente problema veronese. E per una ragione semplicissima. Non si poteva risolvere il problema del Ghetto senza affrontare quello di Piazza Erbe. Le case di Piazza Erbe, così pittoresche nella loro irregolarità, non erano che l'avanguardia, verso oriente, del Ghetto, il quale si allungava poi dietro con una fella di loridi tuguri tra le centralissime vie Pellicciai e Mazzini. Il Ghetto costituiva veramente uno scoccio nel cuore stesso di Verona, anche per ragioni di moralità.

Pur di distruggere questo focolare di vizio e di delinquenza, molti erano prontissimi a far tabula rasa, abbattendo anche le case suggestive che danno su Piazza Erbe. Ci fu un periodo in cui parve che dovesse trionfare un mastodontico progetto in base al quale sarebbe stato richiesto l'olocausto di quelle case.

Esse devono la loro salvezza alla ribellione generosa di un glorioso figlio di Verona, Angelo Dall'Oca Bianca che non poteva permettere e non permise che — in nome del progresso — venisse deturpata Piazza Erbe; e, dopo una memorabile campagna, egli ottenne che Piazza Erbe venisse dichiarata monumento nazionale, vale a dire intangibile.

Data da allora un curioso e spiacevole equivoco; molti accusarono Angelo Dall'Oca Bianca di essere il protettore del lurido Ghetto, mentre in verità il grande Maestro non faceva altro che gridare: « Radetelo pure al suolo questo Ghetto, ma salvate le facciate di Piazza Erbe ».

Il tempo — e l'amministrazione fascista — hanno dato ora ragione ad Angelo Dall'Oca Bianca, e si è trovato il modo di far scomparire il Ghetto lasciando intatto il sipario delle facciate verso Piazza Erbe. Dove prima erano vicoli fetidi e malfamati e catapecchie crollanti sono ora ampie strade e grandi, moderni, lussuosi edifici. L'opera che fu deliberata e portata innanzi con fascistica celerità è adesso nel suo pieno sviluppo.

Via Canova del Commercio di via Portici (Ghetto).

La "Casa dell'arte e del libro italiano" a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 14.

Il risultato morale e politico della prima Mostra del libro italiano nella Capitale argentina, inquadrata e inaugurata nel settembre da Franco Ciarlantini, è stato recentemente integrato da una iniziativa pratica che farà piacere a tutti gli italiani.

L'on. Ciarlantini, prima di partire per l'Italia volle che venissero banditi i soliti convenevoli in suo onore e disse che la sola prova di simpatia che egli accettava era la fondazione di una « Casa dell'arte e del libro italiano », che rendesse permanente quella specie di ritrovo spirituale che era stato tanto gradito ad italiani e argentini durante i 20 giorni della Mostra del libro.

Alla proposta Ciarlantini, concretata in un preciso progetto del dott. Sandro Pientanida, hanno subito aderito l'Ambasciatore Martin Franklin, il Console Vidau, il Fascio, l'Associazione locale dei combattenti e la Federazione delle Società italiane. Quindi può dirsi che essa ha fin d'ora assicurato il più completo successo. L'organizzazione, alla quale è stato dato il nome di « Casa d'arte e del libro italiano », inizierà il suo lavoro col prossimo anno.

Grazia Deledda è partita per l'Italia

STOCCOLMA, 16.

Grazia Deledda, durante il cui soggiorno a Stoccolma sono stati dati in suo onore ricevimenti e pranzi l'ultimo dei quali nella sede della Delegazione del R. Ministro d'Italia, è partita stasera alla volta di Roma.

TEATRI E CONCERTI

Il violinista Schwarz alla Sgambati

Ieri alla Sgambati si è presentato al pubblico romano, che affollava letteralmente la sala, il violinista Boris Schwarz. Fin dal primo pezzo egli seppe conquistare il fine uditorio con una interpretazione limpida, forte e stilisticamente perfetta della « Follia » di Corelli. Nel Concerto di Mozart egli fece ancor maggiormente notare la chiarezza del suo stile e la forza della sua arcata, sebbene avremmo forse desiderato una interpretazione di stile più nettamente classico.

La seconda parte dell'interessante programma comprendeva la suite op. 11 di Korngold, già nota al pubblico romano per l'esecuzione di alcuni anni fa all'Augusteo; di questa trascrizione per violino e piano lo Schwarz è stato un interprete magnifico sotto ogni rapporto e il pubblico lo ha ricompensato con una grande ovazione.

Le festose accoglienze sono seguitate nella terza parte del programma, che comprendeva la Sonatina di Paganini, il Tamburin Cinese di Kreisler e una Tarantella di Szymanowski.

Nel complesso lo Schwarz si è dimostrato un artista completo per purezza di suono, potenza eccezionale di arcata, tecnica perfetta e sopratutto per una finezza di sentimento e di interpretazione, che lo distingue nettamente dalla massa dei concertisti odierni.

Lo Schwarz è stato egregiamente accompagnato al piano dal fratello Joseph.

Il violinista Vecsey all'"Augusteo,,

Concerto di eccezionale interesse sarà quello di domenica prossima all'Augusteo Ferenc Vecsey, da vari anni assente da Roma, si ripresenterà al nostro pubblico, svolgendo un programma della più grande importanza. Inutile parlare delle qualità superlative di interprete e di virtuoso del Vecsey, della bellezza di suono e della perfezione assoluta della sua tecnica. Il pubblico romano ben lo sa, da quando il grande violinista, sali, appena diciannovenne il podio dell'Augusteo per la prima volta, riportando fin d'allora un immenso successo.

Il programma di Domenica comprende il *Concerto in mi maggiore* di Bach per violino e orchestra, il Concerto in *re minore* di Vieuxtemps, pure per violino e orchestra, *le Streghe* di Paganini, per violino e pianoforte. Il Vecsey sarà accompagnato al pianoforte dal maestro Adolfo Baruti, Mario Rossi dirigerà l'orchestra che, oltre all'accompagnare il Vecsey nei due concerti suddetti, eseguirà la *Suite* tratta dal balletto *Le donne di buon umore*, e costituita da cinque suonate di Scarlatti, liberamente trascritte e istrumentate da Vincenzo Tommasini.

Il concerto avrà luogo alle ore 16. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie. La vendita dei biglietti avrà inizio sabato 17 corr. al botteghino dell'Augusteo. Fino però alle ore 13 di venerdì 16, si accettano prenotazioni per i *soli posti di platea* presso l'Ufficio Concerti della R. Accademia di S. Cecilia, via Vittoria 6, pianoterra. Diritto di prenotazione L. 1.

IL "TEATRO DELLA RIVISTA,, ALL'APOLLO

Domani sera, alle ore 21,30 avrà luogo l'inaugurazione della Rivista all'Apollo che ha subito radicali trasformazioni ed eccezionali abbellimenti. Il palcoscenico è un vero gioiello del più moderno genere sul tipo dei migliori palcoscenici di Berlino, Londra e Parigi. Lo spettacolo d'inaugurazione s'inizia con la Rivista « Trasparenze » che non è una copia dell'ormai abusato genere di Rivista ma è la fusione del varietà d'eccezione con la rivista elegante. Perciò, data appunto la diversità dei vari elementi scenici della rivista sono stati chiamati a interpretarla diversi artisti di gran valore, italiani, inglesi, russi, francesi e americani. Cioè: i due ballerini russi Vronska e Alperoff; i due beniamini del « Moulin Rouge » di Parigi: Odette Fiorello e Garat, la bella americana: Eilleen Cullen, la elegante Jelanda Joldy, degli artisti italiani: il simpaticissimo Miscel, l'attore Elio Steiner, il caratterista Stefano Mantero, il brillante Cirno Bissi.

Coreografia e messa in scena di M. Alperoff e M. Garat. Soggetti versi e adattamenti di Cost., Mont., G. di Napoli, Guglielmo Guastaveglia.

Musiche: i più grandi successi internazionali, orchestrali e adattati dal maestro Armando Fritelli, scenografie, bozzetti di Polidori, Mastrocinque, Roveroni, Pompei, Crespi.

LA COMPAGNIA DI GASTON BATY AL VALLE

Domani sera, con una rappresentazione di *Maya* di S. Gautillon, inizierà un breve corso di recite straordinarie la compagnia francese dello « Studio des Champs Elysées » diretta da Gaston Baty. L'attesa è assai viva. La vendita dei biglietti è già iniziata.

Stasera ultima replica di *Mazari*.

"HOLLYWOOD,, DI A. VANNI AL QUIRINO

Come abbiamo annunziato questa sera si darà la prima rappresentazione della novissima commedia di Alfredo Vanni dal titolo: *Hollywood*. Questo lavoro in tre atti del Vanni, che è alla sua quattordicesima commedia e riporta da ultimo un vivo successo con *Una donna quasi onesta*, ha per ambiente il mondo cinematografico. Le numerose prenotazioni fanno prevedere un teatro affollatissimo.

ALL'ARGENTINA — Stasera riposo. Martedì e mercoledì, 20 e 21 corr., darà due spettacoli straordinari la compagnia del Teatro futurista diretta da Marinetti.

ALL'ELISEO — Stasera: *Quel signore delle cinque*. Domani tre novità in un atto: *Il signore solitario* di Arcadio Averchenko, *Il mercante di rimpianti* di Crommelynk e *Il cenno* di Guy de Maupassant.

AGLI INDIPENDENTI — La prima rappresentazione de *Lo scimmione peloso* di O' Neil, inscenata da Carlo Lodovico Bragaglia, è stata rinviata a domani. Stasera riposo.

AL MANZONI — Questa sera sedicesima replica di *L'uomo che smarrì se stesso*, una commedia che ha la virtù di riempire il teatro ogni sera.

AL MARGHERITA — Questa sera la compagnia « Italianissima » riprenderà la brillante rivista *Adamo ed Eva*, protagonista Titina.

AL NAZIONALE — Questa sera, come già annunciammo, la compagnia dell'operetta italiana riprenderà *Bergerette*.

Una raccolta nazionale di classici diretta da Giovanni Papini

FIRENZE, 15. — Giovanni Papini ha assunto la direzione di una « Raccolta nazionale di classici che sarà stampata in Firenze. A questa collezione, che avrà alti criteri di estetica e di precisione letteraria, collaboreranno alcuni fra i principali scrittori d'Italia.

L'on. Orano parla a Firenze sui problemi d'arte in Toscana

FIRENZE, 16. — Ieri sera nel salone dell'Ente per le attività toscane l'onorevole Paolo Orano ha parlato sui problemi d'arte in Toscana. Alla conferenza ha fatto seguito una conversazione cui hanno partecipato numerosi degli intervenuti.

PIZZICHI MILANESI

Palcoscenici e piste

Dove non c'è la crisi — Il « lusso » e lo « svago » — Il Palazzo della frenesia — Gli altri orizzonti.

MILANO, dicembre.

Da una quindicina di giorni recita al *Lirico* la Compagnia dannunziana. Il *Lirico* è sempre stato un teatro difficile a riempire ed anche gli sgambetti di Nella Regini e le fastose fosforescenze di tante riviste, stentarono a far quattrini. Un po' perchè il teatro è vasto e alto e anche sordo, un po' perchè la sua ubicazione — pur essendo centrale — non è, diremo, delle più familiari. Ma la Compagnia dannunziana fa, invece, degli « esauriti » e bisogna prenotarsi in tempo per assicurarsi un posto.

Si dice che la folla accorre per un omaggio a d'Annunzio, si aggiunge che è appunto questa la virtù del capolavoro e potrà anche essere. Ma perchè allora quel capolavoro dei capolavori teatrali che è *La figlia di Jorio*, recitata or non è molto al « Manzoni » da una compagnia primaria — la stessa *Figlia di Jorio* che ora si presenta al « Lirico » — dava alla cassetta tanto scarsi contributi e all'Autore così deboli soddisfazioni? Mistero, anche questo, della cosidetta crisi del teatro.

La quale crisi ha trovato nella *Fiera Letteraria* uno scrittore che, più radicale di tutti, ha proposto di rifare i teatri. I teatri, intendiamoci, di muro e mattone. E non ha torto, perchè nella maggior parte gli edifici teatrali che sussistono mal si adattano ai tempi, alle esigenze, alle usanze. Comodi pei nostri nonni, son per noi scomodissimi. Tutti a palchi ed a gallerie, posti chiusi e senza respiro, non confanno più col nostro *comfort*, dinamico, se volete, anch'esso. Una volta il teatro era il ritrovo di un solo ceto, l'aristocratico, che cominciava a vestirsi alle sei di sera per essere pronto alle otto e che azzimato e inamidato andava a cicalare tra il morbido imbottimento dei palchi ed il teatro allora era un *lusso*. Oggi è uno *svago*, il che è assai diverso ed alle sei si lavora ancora ed alle otto si mangia ed alle nove si va in teatro e si ricerca quello ove restare col sigaro in bocca ed ove, per gli intervalli, i corridoi sieno ampi per camminare e far digestione e nel prezzo d'ingresso sia compreso, possibilmente, anche quello del posto a sedere. Perciò avviene che a Milano l'unico teatro in cui non si senta la crisi ed il pubblico si pigi sia l'« Olimpia », un cantinone, un tavernone come volete, ma che vi dà con cinque lire tutto quanto richiedete e che più sopra fu dimostrato. Tempi di poca etichetta, ma che neppure la taumaturgia della Suvini-Zerboni può, ad ogni modo, mutare.

Il fatto è questo, che il « Lirico », intanto, si affolla ogni sera e che bisogna trarne delle conclusioni. Le quali dimostrano: primo, che allorquando si presenta una compagnia ricca di elementi e che aduna nomi cari e rinomati, il pubblico torna a riamare il teatro e ad affollarlo; secondo, che quando il lanciamento è fatto con criteri pratici ed efficaci e attorno a uno spettacolo si creano l'interesse e l'attesa, poche volte si resta delusi. Per il che non sarà mai abbastanza ripetuto il rimbrotto che troppe compagnie esistono, mediocri ed inutili, e che se tanti capi si adattassero a ritornare gregari, nient'altro che gregari, per poco ancora si parlerebbe della crisi che tutti travaglia.

* * *

Adesso la Corsa dei sei giorni è finita ed i corridori riposano. Onorato riposo — stando alle assicurazioni dei competenti — perchè questi atleti del pedale si rivolterebbero sul letto come si rivoltavano sulla pista e i garretti conserverebbero il fremito della corsa e le braccia la tensione del manubrio: postumi nervosi di una nevrastenia di sei giorni. Che sia questo un contributo al miglioramento della razza, francamente non si direbbe.

Eppure, questa americanata ha richiamato per sei giorni e sei notti al Palazzo dello Sport, entro un'aureola di fumo e di puzza, una folla incredibile, ossessionata ed urlante, che spronava Girardengo o Linari, che parteggiava per Binda o per Tonali e andava in visibilio ad ogni *sprint* e perdeva il sonno e le notti per sgolarsi sino all'alba. Centotredicimila lire furono incassate nella sola giornata di sabato e più di quattordicimila persone si alternarono nelle gallerie e nel *parterre* per dodici ore. Un successo! Tant'è vero che si pensa di ripeterla e bandirla nel carnevale, epoca adattatissima per far furoreggiare anche il *tabarin* che nel mezzo della pista, limitato da tavolini candidi e *abat-jours* variopinti, invogliava dame e cavalieri a girare anche essi, come giravano gli altri, sia pur senza tanti sudori e focosi impegni. Innegabilmente l'atmosfera era vibrante ed elettrizzante ed il Palazzo dello Sport era, giustamente, il Palazzo della frenesia. Poi, la folla, era come suggestionata dalle schiene curve di quei corridori, condannati, senza soste, allo sforzo sovrumano che divorava i giorni e le notti e rendeva quegli esseri — pallidi, emaciati, — dei fantasmi policromi, in cui lo strazio della pena era coperto dal fasto della maglia sgargiante. Giorno e notte, notte e giorno nella vertigine della pista, nell'ossessione del capo-giro sopra il lucicore delle macchine, sempre lindo e chiare anche nel conto di mille chilometri. Dai finestroni, l'alba, il meriggio, il crepuscolo piovevano sullo stesso spettacolo e gli occhi ebeti dei condannati ignoravano oramai il tempo e il calendario... Sapevano soltanto, quei forzati, che bisognava girare, girare e che a un dato momento — in qual giorno? — un suono di campana avrebbe segnato il: basta!

Ma fuori, nella città, in un'aurora rossa di uno di quei giorni, tromila persone, sacco sulle spalle e mollettiere alle gambe, partirono per la montagna. Era la marcia montanina della « Escursionisti milanesi » che si compie ogni anno, la prima domenica di dicembre: una marcia di ore che porta in alto dove l'orizzonte è limpido e l'appetito acuto. Sport anche questo. Quale dei due sia più utile a far la gente robusta di volontà e di nervi lo dica il lettore.

bev.

Concorso per una monografia della Sicilia con premio di 25.000 lire

MILANO, 16. — Per iniziativa della Cassa Centrale di Risparmio *Vittorio Emanuele* per le Provincie siciliane è indetto un Concorso per una Monografia che costituisca una completa descrizione geografico-economica della Sicilia con un premio di L. 25.000.

Il termine ultimo per la presentazione dei lavori è stato fissato al 31 dicembre 1928.

SCAFFALE

Ecco quella che si può dire un'idea felice: celebrar la fondazione d'un albergo, che si chiama « degli Ambasciatori », con la pubblicazione d'un grande e fulgido volume, *Ambasciate e ambasciatori a Roma*, dove incisioni attinte alle più varie fonti, tutte belle e qualcuna anche a colori, illustrano scritti di Roberto Paribeni, Pietro Fedele, Pio Paschini, Antonio Muños, Giuseppe Ceccarelli, Luigi Huetter e Roberto Papini: editori, c'è da dirlo? Bistetti e Tumminelli; e presentatore, in un'amabile e romanissima prefazione, Ugo Ojetti.

Chè anche, e diremmo sopratutto, una pubblicazione del genere, si risolve in un'apologia di romanità: questo volume contiene, in scorcio, la storia del mondo. Il Paribeni ci parla, pensate un poco, di ambasciatori nella Roma antica, e sveglia echi, e tocca eventi, ed evoca nomi, che fan tremare: incominciando dal primo fra tutti, ch'è poi il più famoso, ed è un romano, ambasciatore del nemico: diciamo Attilio Regolo, mandato, come imparammo prima dal libro di terza elementare e poi dal bel melodramma del romanone Metastasio, a negoziar la pace qui a Roma da Cartagine. Vero è che quanto alla magnanima fine dell'eroe, il solito Mommsen, meglio ancora che negarla con argomenti, s'è contentato di prenderla in giro come una fandonia, in tre righe di noticina: laddove, si noti, ha poi registrato le vendette che la famiglia del Console si sarebbe presa sopra due schiavi cartaginesi. Sul supplizio di Attilio Regolo tutti i dubbi, ma sulla crudeltà romana nessuno: è il sistema documentario instaurato da certa storiografia, e Dio ci salvi dall'obbiettività.

* * *

Ma parliamo d'ambasciatori stranieri. Che sfilata! Ne sono arrivati, qui, ai piedi d'imperatori o di papi; e vestiti in che fogge, e con quali cerimoniali! Dai poveri ebrei, venuti invano a persuader Caligola che la religione di Jehova non permetteva loro di mettere in statua dell'imperatore nella sinagoga d'Alessandria, all'ambasciatore dei Ruri, che presentandosi a Trajano, per mostrarsi colpito dalla maestà imperiale, si buttava giù da cavallo come morto. E cose più curiose ci racconta Pietro Fedele, parlandoci dei messi giunti ai pontefici durante il Medioevo: bizantini in corteggi sfarzosi, venuti, più che a trattare, a comandare in nome dell'imperatore di Oriente; barbari ammansiti, che arrivavano per prostrarsi alla tomba dell'apostolo Pietro; e italiani, fra cui troviamo Dante. Purtroppo, poco appresso, il Papato esula da Roma: la lotta fra potestà spirituale e potestà imperiale par finita a beneficio della seconda, il pontefice romano è « captivo » ad Avignone, a Roma delira Cola di Rienzo.

Bisogna arrivare al Quattrocento, per ritrovare una Roma daccapo fulgida e fastosa, capitale morale del mondo, e centro anche del nuovo splendore culturale e artistico: se n'ha il sentore nelle descrizioni che fa, della sua vita ufficiale, un ambasciatore accolto con onori e festini, e che domani sarà lui a salire il soglio pontificale: Enea Silvio Piccolomini. Poi, ci racconta Pio Paschini, arrivano ambasciatori di Giovanni III, zar dei Russi; e ne arrivano di Bajazet, sultano dei Turchi; e ci son quelli che pretendono onori speciali, e quelli che cominciano le liti (ancora oggi, non ancora composte!) per le « precedenze »: Giulio II accoglie con feste vaghissime gli oratori della Repubblica Veneta; Leone X riceve, tra gli altri, Baldassar Castiglione, ambasciatore del marchese di Mantova...

*Dopo la ribellione di Lutero, il sacco della città, le esitazioni ancora colpevoli e infine l'immenso faro della Controriforma a Roma si respira nuova atmosfera, e le ambascerie che vi giungono hanno altro significato. La missione segreta del re di Svezia a Gregorio XIII, per tentare di ricondurre quel popolo al Cattolicismo, fallisce; come falliscono due missioni russe, che chiedono allo stesso papa di farsi mediatore fra lo Zar e la Polonia (e uno di codesti ambasciatori è di carattere così brusco, che a un suo segretario il quale tarda a consegnargli una epistola da leggere al Pontefice, affibbia un solennissimo cazzotto in presenza di Sua Santità e di tutta la Corte). Ma a Gregorio XIII e poi a Sisto V, e poi a Paolo V, giungono anche, dai confini del mondo, ambascerie di provincie nuove, che si spera di acquistare all'impero di Cristo: una giapponese, dopo tre anni e mezzo di viaggio; una del re del Congo, i cui componenti, per gli strapazzi del viaggio, muoiono tutti per la strada, e arriva solo il capo, che però s'ammala e muore a Roma (andate a vederne il busto, è quel moro scolpito in Santa Maria Maggiore); e due dello Scià di Persia, la prima affidata a un cristiano e la seconda a un maomettano, i quali però facevano a chi mangiasse di più. E non si dice di quelle polacche, francesi, spagnuole, e sopratutto italiane: nell'aprile del 1646, narra il Muñoz, vi fu un ambasciatore di Spagna, che per una delle sue solite questioni di precedenza col cardinale d'Este protettore di Francia, dette una vera e propria battaglia a piazza del Gesù, fra i suoi uomini e quelli del porporato, con archibugiate, morti e feriti: e per molti giorni tutta Roma rimase in armi, finchè ai due contendenti fu ordinato di far pace davanti al Papa.

* * *

Senonchè, con l'andar degli anni, alle missioni straordinarie subentra l'uso degli ambasciatori stabili: presiosi da per tutto, ma più che mai in un osservatorio mondiale qual'è il Vaticano. D'eventi, dunque, più vicini a noi, ci parla Giuseppe Ceccarelli, il nostro erudito e geniale *Ceccarius*, nel suo scritto sugli ambasciatori dall'800 al '70; e Luigi Huetter ci accompagna addirittura alle soglie del tempo nostro, introducendoci nel mondo, più calmo ma sempre dorato, degli ambasciatori d'oggidì, in questa nostra città unica al mondo anche nella sorte d'ospitare, dal '70 in poi, *due corpi* diplomatici. E se un appunto possiamo muovere a quest'ultimo, è quello di aver troppo sorvolato sul suo soggetto: si pensi che da palazzo Farnese è passato Paul Claudel, e che la Legazione austriaca presso il Vaticano oggi è retta da Ludovico Pastor!

Il volume si chiude con un articolo d'arte vero e proprio, di Roberto Papini, su quella meraviglia che è l'albergo degli Ambasciatori. Ma qui s'esce fuori della nostra competenza, oltre che della colonnina assegnataci; e si fa dunque punto, ringraziando l'« alacre e multanime » Gino Clerici di tanta idea, e l'Ojetti e i collaboratori della sua aggraziatissima esecuzione.

Il bibliotecario

TELEFONI:
43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

Il restauro della medioevale casa dei Mattei

La casa nel suo attuale aspetto sul Lungotevere.

Piazza in Piscinula è uno di quei tanti angoli pittoreschi e più che pittoreschi che i turisti, gente sempre piuttosto frettolosa, paghi di aver visitato S. Pietro, il Colosseo, e gli altri celebri monumenti della Città Eterna, si guardano bene dall'andare a vedere, quasi volessero, delicatamente, lasciarli godere ai romani, che, se li godono, e li godono a modo loro.

Vecchio Trastevere

Per belle che siano, si perde forse tempo ad ammirare le pareti di casa, le pareti tra le quali si è nati e si vive?

Ma andate in casa di un Tizio, ed abbattetegli o semplicemente imbrattategli le pareti, e costui certo non ve ne sarà grato; o decorategliele bellamente, e gli farete di certo un piacere.

I turisti, dicevamo, non sogliono andar a vedere certi angoli di Roma, anche per la semplice ragione che non sono compresi negli itinerari delle agenzie di viaggi: per quel che riguarda Trastevere, varcato ponte Garibaldi, e rimasti un tempo competente in piazza Sidney Sonnino, per osservare il palazzetto degli Anguillara, si lasciano poi sballottare dagli «chars-à-bancs» che li portano prima a Santa Cecilia, poi a S. Maria in Trastevere ed al palazzo Corsini.

Piazza in Piscinula

Se si vuole fare una bella cosa, bisogna, invece, una volta in piazza Sonnino, volgere a sinistra ed infilare la lunga ed angusta via della Lungaretta, cara al cuore di tutti i romani, e percorrerla fino a che non si sbocchi in piazza in Piscinula.

Che cosa c'è di speciale in questa piazza che andiamo decantando tanto: c'è, prima di tutto un non so che di umilmente e pur fieramente suggestivo: ci sono poi la chiesuola di San

L'angolo su via della Lungaretta.

Benedetto in Piscinula, non lungi dalla quale vuole la leggenda che il Santo vivesse da fanciullo, e la casa dei Mattei, casa, nel significato più paesano di questa parola, e non palazzo.

Amabile chiesina, quella di S. Benedetto in Piscinula: se ne sta, modesta proprio come una violetta, rannicchiata tra le casupole della piazza e, non ostante che abbia un suo bel campanile romanico, non cerca di soverchiarle.

Papareschi, Di Mattia e Mattei

La casa dei Mattei le sta dirimpetto.

Sia pure brevemente, ma di questa casa, bisogna fare la storia.

La edificarono, nel cuor del Medioevo, i Papareschi, famiglia così chiamata per aver dato papi alla Chiesa; e fu da principio più rocca che casa: massiccie torri le stavano ai fianchi ed il sole per illuminarne l'interno doveva passare tra le sbarre delle inferriate del pianterreno o infilare i suoi raggi nelle graziose crune delle bifore e delle monofore del piano superiore.

Vi abitarono poi i discendenti dei Papareschi, i Di Mattia ed i Mattei, gente sempre occupatissima a contrastare il dominio di Trastevere alle famiglie rivali degli Anguillara e degli Alberteschi, i cui rappresentanti mascolini non si sarebbero mai sognati di dar torto a Benvenuto Cellini quando diceva che «i colpi non si danno a patti», vale a dire non si può immergere nella pancia di un nemico un pugnale ed un metro nello stesso tempo.

Tra poveri e ricchi

Strani individui quei baroni, quei signori romani: avevano in una e del plebeo e del principe: violenti, e attaccabrighe, non la cedevano a nessuno in arroganza ed in magnanimità.

E' ragione di orgoglio per noi romani ricordare, infatti, che Titta degli Anguillara non volle assolutamente scoprirsi dinanzi a Carlo V, nel regno del quale tutti sanno che il sole non tramontava mai, dicendo, e con molta ironia, di aver *lo catarro*.

S'immaginano, i baroni romani, quelli di Trastevere specialmente, andarsene in giro avvolti in mantelli ispidi di pelo di capra, di fuori, e foderati di vaio o d'ermellino.

Divisisi i Mattei, nella prima metà del '400 in ricchi e poveri, e litigando continuamente gli uni con gli altri, accadde che decidessero di rappacificarsi suggellando la pace con un matrimonio: un De Mattei ricco avrebbe sposato una De Mattei povera, e buona luna di miele.

Proprio il giorno delle nozze, però, tra i ricchi ed i poveri scoppiò una rissa furibonda: vennero ammazzate cinque persone davanti alla casa, 10 sul ponte e, se non erriamo, 4 altrove. Allora il popolo, stufo di ogni specie di Mattei, assalì la casa di cui stiamo parlando e ne demolì parte.

L'idea del restauro

Divenendo più miti i tempi, la casa di guerriera diventò dama, indossò

La casa prima delle demolizioni e dei restauri.

una veste rinascimento; grazie al suo nuovo portale, alle sue finestre crociate, listate di candido marmo, parve che sorridesse.

Quindi, lentamente, cadde in rovina, vi si annidarono famiglie sempre più misere, fu adibita ad albergo, a magazzino, a negozi, poco meno che a stalla.

Pochi anni or sono, finalmente, l'acquistò l'avv. Ilo Giacomo Nuñes, ferito e invalido di guerra, fascista del 1919 uomo colto e di gusto fine.

Avendo deciso di restaurarla, secondo criteri artistici insieme e storici, sanamente estetici, insomma, l'avv. Nuñes decise di valersi dell'opera di un artista, giovane e promettente, l'architetto Pier Lorenzo Cesanelli e di quella dell'ing. Sauve.

Bifore e finestre crociate

Coadiuvato dall'ing. Sauve, l'architetto Cesanelli ha restaurato la casa dei Mattei, e l'ha restaurata, a nostro parere, (pur non volendo con questo entrar per nulla nel giudizio della critica d'arte) assai bene; e preferiamo, sotto certi aspetti, il suo sistema di ricostruzione a quello degli architetti che hanno ricostruito il palazzetto degli Anguillara, rifatto fedelmente sul modello dell'antico che sorgeva sullo stesso luogo: opera certo fedele, ma appunto perchè tale un tantino cinematografica.

Merita davvero che le persone di gusto vadano a vedere la casa dei Mattei: ed al Cardinale Vannutelli che domani andrà a benedirla piacerà senza dubbio.

Esternamente i nudi mattoni delle mura sono stati velati, dal ben noto prof. Masili, con una leggiera e timida decorazione, primo indizio della rinascente leggiadria: portale, bifore, finestre crociate sembrano non rifatte ieri, ma quali erano nel quattrocento; nella facciata, in alto, a destra, si apre una loggietta, che dà alla casa piacevole asimmetria.

Pieno di fascino è l'angolo di via della Lungaretta, con la sua loggia aerea, e con la monofra della cappella.

In quanto all'interno è tale che il più schizzinoso degli esteti non ci troverebbe a ridire: è vero che un filosofo cinese, pessimista, dice amaramente che *si formano porte e finestre per fare una casa e in quel che è il loro vuoto sta l'uso della casa;* ma questo è un vuoto pieno di grazia, e di belle cose.

Del resto tutto è stato ricostruito o restaurato bene: il salone, le sale, l'atrio, la tipica scala esterna del cortile, il cortile stesso, il giardino. Il lato della casa che dà sul Lungotevere, la parte che confina con il palazzo del cav. Andrea Geisser Celesia di Vegliasco.

Ne siano rese grazie all'avv. Nuñes che per realizzare il suo sogno è giunto perfino a provvedere di alloggio decoroso i 106 inquilini della vetusta casa da lui comperata.

Le uova... "sperate,,

La Federazione provinciale fascista dei commercianti diramava sabato scorso il seguente comunicato che fu pubblicato su tutti i quotidiani di Roma:

Le sottosegnate Ditte, inscritte al Gruppo fascista dei commercianti di uova, all'intento di concorrere efficacemente nell'azione che il Comitato provinciale intersindacale sta compiendo per il ribasso dei prezzi, hanno deciso di vendere *uova sperate* al prezzo di soldi 10 mezzo l'una.

Tale merce, di *ottima qualità*, da non confondersi con quella conservata in calce, sarà venduta per ora negli esercizi...

E qui il comunicato fornava l'elenco dei 30 esercizi.

Che cosa poteva ottenersi di meglio dai negozianti? Essi veramente si ponevano a fianco delle autorità annonarie e del Comitato intersindacale per cooperare al ribasso del costo della vita.

Senonchè nell'affare delle uova sperate si nascondeva il solito imbroglio a danno del consumatore.

Per uno o due giorni tutto è andato abbastanza bene e per quanto mangiando le uova sperate da 10 soldi e mezzo si sentisse un leggero sapore di solfuro caratteristico nelle uova conservate per lungo tempo purtuttavia esse erano sufficentemente commestibili.

Subito dopo le cose sono cambiate di colpo. C'erano evidentemente delle vecchie partite d'uova andate a male da smerciare e nessuna occasione si presentava più propizia se non questa.

Così su dieci uova sperate e cioè garantite nella loro freschezza e bontà se ne trovano ora tre o quattro, per non dire addirittura cinque che sono fradicie, ma fradicie nel modo più inverosimile.

Si è trovato il modo di dar via uova che sarebbero andate altrimenti distrutte e si è trovato il modo di vendere le uova passabilmente commestibili a 15 soldi ciascuna.

Infatti se si moltiplicano soldi 10 e mezzo per 10 uova si ha un prodotto di soldi 105 che diviso per sette, numero delle uova che su 10 sono commestibili, si ha un quoziente di 15 soldi prezzo unitario che viene a costare ciascun uovo mangiabile.

E' la solita trappola dei negozianti che verniciano l'imbroglio con il più roseo colore della filantropia verso i consumatori.

Ma è anche una truffa bella e buona.

Su questa truffa e sui sistemi di questi negozianti noi richiamiamo l'attenzione della Federazione provinciale fascista dei commercianti che non può divenire mallevadrice di imbrogli senza correre il rischio di veder riverberata su di essa una tristissima luce.

E chiediamo per i negozianti che così malamente interpretano lo spirito fascista, per non dir di peggio, le misure più rigorose.

Per esempio la chiusura dei loro esercizi e l'espulsione dai sindacati.

Si vuole o non si vuol capire che la truffa truccata con il fascio littorio non è ammessa neppure nelle più lontane possibilità? E si vuol capire che è ora di finirla con sistemi degni della galera?

Chi non vuol capire rischia di sentire di qual durezza siano le verghe che compongono il fascio.

Alla scuola maschile "A. Cadiolo,,

Ieri, nella scuola maschile «A. Cadiolo» in via Lungotevere Tordinona, ebbe luogo, per iniziativa del direttore prof. De Felicis, una commovente cerimonia per rendere più solenne e memorabile il giuramento dei «Balilla».

In bell'ordine tutti gli alunni della scuola si schierarono nell'ampio cortile dietro le squadre dei «Balilla» che indossavano la loro simpatica uniforme. Il direttore con chiare e vibranti parole spiegò ai ragazzi l'alto significato della riunione e cercò render coscienti i piccoli militi dei doveri e delle responsabilità morali che essi assumevano con l'atto del giuramento; indi presentò un alunno di 2.a classe che lesse un articolo rievocante l'episodio del piccolo, immortale eroe Genovese. Poi l'insegnante cav. Tranquilli, ufficiale della Milizia, pronunciò un caldo discorso sull'opera di redenzione spirituale e materiale operata dal Fascismo in Italia e inneggiò agli alti destini della patria, commovendo tutti gli ascoltatori e in particolare i piccoli fascisti, che proruppero in un entusiastico Alalà per il Duce e per l'Italia a cui seguì un caloroso giuramento.

Dopo il fiduciario, insegnante sig. Lamonica, consegnò le tessere ai piccoli Balilla e tutti gli alunni marciarono, dinanzi ai gagliardetti, cantando inni patriottici.

Questa sera all'"Adriano...,,

E chi non sa che questa sera venerdì — alle ore 21 precise — al teatro Adriano avrà luogo il grandioso spettacolo promosso dalla Federazione Fascista, a beneficio dei bambini poveri della Capitale? Dopo quanto abbiamo scritto sul programma — che comprende, nientemeno, due intieri atti, di opere celebratissime (il 4. della *Traviata* e il 2. del *Barbiere*), oltre ad ampi brani di altre opere non meno famose e al concerto di musica sinfonica italiana; dopo quanto abbiamo publicato sugli esecutori, e in particolare su Laura Pasini, la elettissima artista lirica; — dopo tanto parlare che stasera all'Adriano si darà convegno una immensa folla, la folla delle grandi occasioni, per assistere ad uno spettacolo che costituisce un avvenimento artistico di altissimo interesse?

Una buona notizia vogliamo inoltre dare agli eterni ritardatari: vi sono ancora pochissimi posti disponibili; si affrettino, pertanto, se non vogliono perdere una straordinaria occasione, che difficilmente si ripeterà. Non è necessario che essi si affannino a compiere ardue operazioni finanziarie per mettere insieme i mezzi occorrenti per assicurarsi una poltrona o un palco, come in occasione di altre grandi serate: i prezzi sono mitissimi (basterà accennare che una poltrona, ingresso compreso, costa 15 lire!!) e accessibili a tutte le borse, anche le più modeste.

La Federazione ha voluto che a nessun quirite fosse tolta la possibilità di assistere ad un eccezionale spettacolo d'arte e, insieme di compiere una squisita opera di beneficenza verso i bimbi poveri della Capitale.

Un'indiscrezione ci permette, inoltre, di informare che è assicurato l'intervento di Altissime Personalità, e di tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato presenti a Roma.

Interverrà anche S. E. Potenziani, che ha dimostrato il suo fervido interessamento alla iniziativa della Federazione, col disporre che il Teatro sia sfarzosamente addobbato a cura del Governatorato.

La demolizione dell'Accademia di San Luca

e la sua nuova sede tra via Bonella e via Cavour

Il nuovo edificio dell'Accademia nella fronte su via Bonella.

Ieri mattina, alle ore 11, ha avuto luogo in Campidoglio la stipulazione dell'atto di consegna al Governatorato degli stabili della Reale Insigne Accademia di S. Luca da demolirsi, in conseguenza dei lavori per la prosecuzione di Via Cavour.

L'Accademia, com'è noto, ricostruirà la propria sede nella stessa tradizionale località, a fianco della storica Chiesa di S. Martina.

All'importante atto è pervenuto personalmente S. E. il Governatore principe Spada Potenziani insieme con il segretario generale Delli Santi.

Per l'Accademia era presente il conte presidente prof. ing. Tullio Passarelli insieme con il vice-presidente gr. uff. prof. Angelo Zanelli e col comm. dottor Francesco Tomassetti, segretario.

Compiuto l'atto, S. E. il Governatore si è cordialmente intrattenuto con il conte presidente ing. Passarelli cui ha espresso la sua viva ammirazione per il grandioso progetto di massima della nuova sede, progetto che è stato ideato, con illuminato fervore, dallo stesso Presidente dell'Accademia.

"Echi e Commenti,, nel 1927

Constatiamo con vero piacere che non vi è stato, negli otto anni di vita di questa Rassegna, problema economico o dibattito scientifico nazionale e internazionale che non abbia trovato, nelle sue colonne, una libera palestra di discussione, una sede di elevato e composto esame. Anche i problemi sulla difesa nazionale hanno avuto un accurato esame e studio dai migliori e più apprezzati elementi dell'Esercito.

A tutto ciò bisogna aggiungere le rubriche, con numeroso notiziario, del suolo e sottosuolo ed industrie elettriche, con le quali la Rassegna medesima ha partecipato e partecipa attivamente alle battaglie per le materie prime e per la produzione dell'energia.

Scrivono, nel numero odierno, di politica, economia e finanza, suolo e sottosuolo, industrie elettriche, problemi militari, movimento legislativo e sociale, i sen. Loria, Faelli, gli on. Borriello, Martire, Fontana, Milani, Fani, Insabato, i proff. Almagià, Chialvo, Dalla Volta, Masci, Fantini, Pacelli, Niceforo, Belluigi, Virgilii, Montemurri, Vico Mantegazza, Sacchetti, D'Aroma, Corradi, Marchetti, Dariaski, Paoloni, Sapelli, Gullino, dott. Stromboli, Possenti, ing. Civita, ing. Grillo, dott. Bertucci; i generali Ottolenghi, Rocca, Dal Bono, Bellati; i colonnelli Targa e Barreca.

De Guillerville lascia Roma

I colleghi dell'Associazione della Stampa Estera hanno offerto ieri sera al Ristorante «Concordia» un banchetto di cinquanta coperti, in onore del sig. Barone De Guillerville, corrispondente romano del «Temps», chiamato in questi giorni presso la Redazione di Parigi in veste di redattore-capo della politica estera. Il presidente dell'Associazione della Stampa Estera, dottor Hodel, con un brillante discorso seppe interpretare i sentimenti di affetto e di stima di tutti i soci, presentando all'illustre partente ed alla sua gentile signora gli auguri migliori, mentre altri soci, a nome delle rispettive nazionalità, fecero eco al discorso del presidente con belle parole. Il sig. De Guillerville, visibilmente commosso, per la generale attestazione di simpatia, rispose contraccambiando gli auguri, e nello stesso tempo teneva a mettere in rilievo le belle ore trascorse in Italia tra i colleghi della Stampa Estera, assicurando un perenne ricordo.

Amilcare Rossi Console della Milizia

Il Capo del Governo, Comandante Generale della M.V.S.N. ha nominato console f. q. la medaglia d'oro avvocato prof. Amilcare Rossi, Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia, nel dargli comunicazione di tale nomina, ha porto al professor Rossi il caloroso saluto augurale di tutte le Camicie nere d'Italia.

La notizia verrà indubbiamente accolta con la maggiore soddisfazione dalla grande Famiglia dei combattenti che considera la nomina del prof. Rossi come un atto di particolare benevolenza del Duce verso l'Associazione ed un giusto riconoscimento della attività fedele ed appassionata del suo Presidente.

Il pubblico deve seguire

le belle iniziative

Sebbene la stampa abbia largamente e quotidianamente illustrato quanto fino ad oggi è stato fatto dalle autorità per ottenere un notevole miglioramento dei prezzi in genere, il consumatore non si è valso sufficientemente di quelle organizzazioni che danno un maggiore e più sicuro affidamento.

Giovanni Talacchi stipulò a suo tempo la nota convenzione con l'on. Governatorato appunto per essere posto in condizione di portare il massimo contributo al ribasso dei prezzi delle carni.

Oggi intende avvalersi sempre più della convenzione stessa per convincere maggiormente il pubblico a non trascurare la ricerca del risparmio quando il medesimo viene offerto spontaneamente e validamente sostenuto dalle stesse autorità governatoriali.

Da questa sera nelle Macellerie Talacchi saranno fatte delle mostre di carni fresche di manzo e di vitella di modo che il pubblico potrà agevolmente osservare le qualità delle carni poste in vendita e confrontare i prezzi che sono quelli concordati col Governatorato di Roma.

ELENCO DEGLI SPACCI

Via Alessandria 125
Via Ancona 47
Via G. Avezzana 17
Via G. Vecchio 128
P. Barberini 44
Via dei Barbieri 29
Via Basento 64
Borgo Nuovo 153
Piazza Biscione 12
Via Buonarroti 5
Via Calderari 21
Via Candia 7
Via Cavour 46
Via Cicerone 31
Via Collina 11
P. dell'Unità 29
Via P. Cossa 52
Via della Croce 9-A
Largo Arenula 2-3
Via Ezio 18
Via E. Filiberto 185
Via Firenze 8-9
P.le Ponte Milvio
Piazza Sempione 18
Via della Robbia 41
Via Goito 42
V. dei Gracchi 89
Via Labicana 104
Via Lavaratore 41
Via Milazzo 47-49
Via Montebello 52
P.zza Montedoro 02
Via M. Clementi 54
Via Ancona 28
V. Napoleone III 15
Via Ripetta 215
Via Ripetta 237
Via Ripetta 250
P. Otto Cantoni 38
Via Ostiense 12
Via Tor Millina 34
Via Palermo 82
Via P. Emilio 15
Via die Pastini 11
V. del Pigneto 75
Via Solonia 47
Viale del Re 108-110
Piazza Pantheon 8
Via Salaria 158
Via B. Vecchi 4
Via S. Croce 24
P. S. Cosimato 66A
V. degli Scipioni 38
V. dei Serpenti 138
Via Tirso 12
Via Trionfale 36
Via Gracchi 85
Via Urbana 12
Via Volsci 83

MONDO ROMANO

Embassy Dancing Club

Domani sera alle ore 22.15 all'Embassy Dancing Club, avrà luogo l'abituale riunione del sabato, che come le precedenti si prevede brillantissima.

Per l'occasione il Consiglio Direttivo ci comunica che la Compagnia dei Balletti Chorea si esibirà nel suo svariato repertorio. Un ricco Cotillon seguito da una battaglia di Dum Dum completerà la bella riunione.

Il tè al "Plaza,, pro Colonie Nenci

Animatissimo è riuscito il consueto tè del giovedì all'Hôtel Plaza «Pro Colonie Nenci».

Faceva gli onori di casa la gentilissima presidente, donna Maria Nenci della Rosa veramente benemerita perchè la predetta fondazione è fra le prime sorte sotto il regime fascista di cui ha tutto l'appoggio.

Un largo stuolo di dame, signorine e cavalieri la circondavano.

Notate: l contessa Maria Corelli Gherardini, la signora Rossoni, la contessa Messea, la signora Ragioni, patronesse e inoltre la contessa Pantaleoni, la signora Pellizzari, contessa Pecci, signora Nicolay, signorina Messea, Combe, contessa Ginanni Fantuzzi, contessa Santucci, signorina Ridolfi ed altre moltissime di cui ci sfugge il nome.

Fra gli uomini: il conte Ginanni Fantuzzi, il comm. Gino Senigaglia, il commendator della Rosa ed una numerosa schiera di ufficiali di tutte le armi.

La rivista "Cose,,

Il fascicolo natalizio di Cose, si presenta al pubblico con un'artistica copertina di Rappini, raffigurante il Palazzo Del Drago alle Quattro Fontane. Nell'interno appaiono le magnifiche sale dell'appartamento Giovannelli. L'elegante rivista svolge il suo artistico programma parlandoci diffusamente dell'illuminazione e dei pavimenti della casa moderna. Interessanti fotografie completano la bella Galleria delle Dame Italiane che Cose presenta costantemente ai suoi lettori. Il sommario si completa di una interessante parte letteraria.

I tè

— Nel suo nuovo appartamento di Via Balbo, donna Bona Lazzatto Wellischott ha dato alcuni ricevimenti.

Vi sono state notate spiccate personalità dell'arte, della politica e della diplomazia.

Gli abbonamenti tramviari

Si rammenta agli abbonati che per il 1° gennaio sono tenuti a fornirsi della speciale tessera di riconoscimento per il 1928.

Per il mese di gennaio resta sospesa la distribuzione presso i Capolinea ed i vari uffici, delle tessere e marche che verranno rilasciate esclusivamente nell'unico ufficio posto nei locali della Direzione dell'Azienda in Piazza dei Cinquecento (angolo Via Gaeta), che resterà aperto dalle ore 8 alle 13 e dalle 14.30 alle 18 nei giorni feriali e dalle 8 alle 12 nei giorni festivi.

A tale scopo l'Ufficio abbonamenti verrà aperto al pubblico dal 20 corrente mese e gli abbonati dovranno presentare la nuova domanda corredata di relativa fotografia del formato 6 x 4 1/2.

I moduli delle nuove domande possono ritirarsi presso gli Uffici della Direzione dell'Azienda Via Volturno 50 e i Capolinea.

Si comunica inoltre che sono stati autorizzati gli uffici della Agenzia Chiari e Sommariva (Piazza Venezia) e della Cit (Piazza Colonna) a ritirare le domande e rilasciare le tessere.

Gli abbonati che intendessero avvalersi dell'opera di questi due Uffici sono tenuti però a corrispondere un diritto fisso di L. 0,50.

La tariffa degli abbonamenti

Abbonamento mensile su una linea tramviaria o di autobus L. 35; Abbonamento mensile per una delle seguenti linee locali: Monte Sacro, Tor di Quinto, Forte Braschi L. 15; Abbonamento mensile per una linea tramviaria e la linea locale di coincidenza, cioè linea 9 più linea (M. S.) Circolare Monte Sacro (9 A), linea 17 più linea (M. S.) Circolare Monte Sacro (17 A), linea 21 più linea (M. S.) Circolare Monte Sacro (21 A), linea 24 più linea (M. S.) Circolare Monte Sacro (40 A), linea 12 più linea (F. B.) Madonna del Riposo-Forte Braschi (12 A), linea 24 più linea (F. B.) Madonna del Riposo-Forte Braschi (24 A), linea 15 più linea (T. Q.) Ponte Milvio-Tor di Quinto (15 A), linea 48 più linea (T. Q.) Ponte Milvio-Tor di Quinto (48 A), L. 50; Abbonamento mensile ascensore al Pincio L. 7; Abbonamento mensile per due linee tramviarie L. 60; Abbon. mensile per due linee autobus L. 60; Abbon. mensile per una linea tramviaria ed una di autobus L. 60; Abbonamento trimestrale per tutte le linee tramviarie L. 325; Abbon. trimestrale alla sola rete centrale autobus (linee 101, 102, 103, 104, 106) L. 250; Abbon. trimestrale alla intera rete (autobus e tramvie) L. 575; Abbonamento semestrale per tutte le linee tramviarie L. 550; Abbon. semestrale alla sola rete centrale autobus (linee 101, 102, 103, 104, 106) L. 400; Abbonam. semestrale alla intera rete (autobus e tramvie) L. 950.

Gli abbonati oltre ai prezzi suddetti sono tenuti a corrispondere un supplemento a favore della lotta contro la tubercolosi nella misura seguente:

L. 1 per gli abbonamenti mensili per una linea; L. 2 id. id. due linee; L. 15 pari a L. 5 mensili per gli abbonamenti trimestrali; L. 30 id. id. id. semestrali.

Sono esclusi dal pagamento del supplemento a favore della lotta contro la tubercolosi gli abbonamenti per le linee locali Monte Sacro, Tor di Quinto, Forte Braschi, ed Ascensore al Pincio.

Gli abbonati sono tenuti inoltre a corrispondere L. 1,55 per la tassa di bollo.

I premi ai correntisti postali

La estrazione il 29 in Roma

Il 29 corrente, alle ore 9, nel palazzo delle Casse postali di Risparmio, in piazza Dante, in Roma, avranno inizio le operazioni di sorteggio dei premi da assegnarsi ai correntisti delle Casse di Risparmio postali.

Il sorteggio, che verrà effettuato alla presenza del pubblico, comprende *1792 premi, per un importo complessivo di 4 milioni*, così ripartiti: 32 premi da L. 25.000; 50 premi da L. 10.000; 160 premi da L. 5000; 350 premi da L. 2000; 1200 premi da L. 1000.

Le operazioni saranno continuate fino ad esaurimento, nei successivi giorni feriali, dalle 9 alle 12. Concorrono ai premi, a seconda della entità della somma, i libretti che al 31 dicembre 1926 presentavano un credito di almeno 2000 lire.

La laurea di un collega

Ha conseguito brillantemente la laurea in legge il collega Renato Umbriano de *Il Popolo di Roma*, discutendo una originalissima tesi in Filosofia del Diritto, su «La pena di morte in relazione del Diritto di punire».

La Commissione d'esame accolse con molto favore le sue conclusioni.

All'amico carissimo e collega i più affettuosi auguri.

"LA MERVEILLEUSE,, LIQUIDA

Periodo tradizionale che, per le note condizioni del mercato, è quest'anno particolarmente atteso da una numerosa clientela.

Desiderando concorrere colla sua migliore buona volontà all'attenuazione del costo della vita, la MERVEILLEUSE ha organizzato perciò una liquidazione che per mitezza di prezzi non avrà precedenti. Le signore potranno facilmente sincerarsene recandosi a vedere le bellissime Confezioni (tailleurs, mantelli, toilettes, blouses, ecc.) nel noto negozio di via Condotti, 12-13.

Conferenza Piero Grosso

Domenica 18 corrente, alle ore 16, nel salone del Gruppo fascista *Aldo Sette* (piazza Esedra 12), per iniziativa del Dopolavoro rionale Macao, il camerata e collega Piero Grosso terrà una conferenza sul tema: *L'origine di un Impero*, parlando delle prime spedizioni inglesi nelle Indie, dell'Impero del Mogol e dei costumi indiani di quei tempi. I biglietti possono essere ritirati presso la sala stessa.

La conferenza dell'on. Mauro

a "La Casa del Pensiero,,

La conferenza tenuta dall'on. Francesco Mauro, presidente dell'E. N. F. O. S. alla «Casa del Pensiero», mentre costituisce una affermazione sicura della vitalità del giovane Istituto cui i problemi economici e sociali della vita moderna sono oggetto di studio e di dibattito continua felicemente la prosecuzione di un programma che già a traverso la recente conferenza dell'onorevole Rossoni ed i discorsi di altre eminenti personalità italiane, si era rivelato utile alla cultura ed alle scienze.

Il tema prescelto dall'on. Mauro era assai attraente: «Osservazioni di un ingegnere italiano negli Stati Uniti». Tema tanto più interessante se si pensa all'alto ufficio del Mauro, di presidente dell'«Ente Nazionale Italiano per l'organizzazione scientifica del lavoro».

Accennare, infine, agli stretti rapporti esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti, specialmente sul terreno della prestazione d'opera, oltre che due punti di vista della finanza, degli scambi scientifici e culturali, sembra superfluo.

Ad accogliere la folla eletta che fin dalle 20.30 affollava la «Casa del Pensiero» erano, in assenza del Presidente sen. Cremonesi, indisposto, il gen. professore Achille Loria, direttore di *Echi e Commenti*, il comm. Roberto Sapelli, vice-presidente, il gr. uff. Arturo di Castelnuovo, segretario generale.

Vendita all'asta pubblica

d'immobile in Roma

Il 19 dicembre corr. alle ore 10, a ministero del notaio Buttaoni in piazza S. Luigi de' Francesi n. 24 p. p., avrà luogo la vendita all'asta pubblica di un appezzamento di terreno con due fabbricati, l'uno ad uso di abitazione e magazzino e l'altro ad uso di abitazioni, di proprietà della Società Anonima Fabbrica Candele di Mira in liquidazione, in via Papareschi, presso la stazione di Trastevere e il Porto Fluviale.

Base dell'Asta L. 370.000; deposito del decimo L. 37.000; delle spese lire 35.000. Informazioni e documenti presso il Notaio

Le corrispondenze ed i pacchi

durante le Feste natalizie

Nell'imminenza del periodo delle feste Natalizie, si raccomanda al pubblico di scrivere ben chiaro, l'indirizzo sulle corrispondenze, aggiungendovi sempre l'indicazione della Provincia cui appartiene la località del destinatario.

Nei riguardi dei pacchi, sarà bene di spedirli con qualche giorno di anticipo, per non cagionare ingombri negli uffici durante la settimana di Natale, e quindi ritardo nella consegna ai destinatari.

Inoltre, occorrerà includere un secondo indirizzo nell'interno dei pacchi per evitare che, smarrendosi o cancellandosi quello esterno, i pacchi stessi siano tolti di corso e venduti.

Le Ditte Commerciali che debbano spedire un gran numero di pacchi potranno prendere opportuni accordi con gli uffici postali, per presentare la spedizione nelle ore più propizie della giornata ed in tempo utile rispetto all'orario dei furgoni raccoglitori.

Ieri, oggi, domani

Diario sacro

SABATO 17. — (*Tempora, Digiuno e astinenza*) S. Lazzaro, risuscitato, Vescovo di Marsiglia. Alla Chiesa del SS.mo Nome di Gesù si conserva un braccio.

Stazione a S. Pietro in Vaticano.

Ordinazione Generale a S. Giovanni in Laterano.

S. Claudia Martire, madre di S. Eugenia, (v. 25 Dicembre). Il suo corpo riposa ai Ss. XII Apostoli sotto l'altare di S. Antonio.

Nella S. Liturgia del Vespro incominciano le Antifone Maggiori O e si suona la campana mentre si cantano in coro.

Note meteoriche

SABATO 17. — Il sole che sorge alle ore 7,30,9 tramonta alle ore 16.41.

La luna che sorge alle ore 0.48 tramonta alle ore 13.18.

La luna è al primo quarto.

L'*Ave Maria* suona alle ore 17.

La temperatura — Il termometro in Roma, a mezzogiorno, ha segnato 10,2, dopo avere oscillato, nelle 24 ore fra 18 e 6.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle città seguenti:

Moncalieri 7 e — 2 — Milano 5 e 0 — Genova 11 e 7 — Venezia 4 e 2 — Firenze 10 e 1 — Ancona 10 e 5 Lecce 18 e 7 — Foggia 12 e 6 — Napoli 14 e 9 — Cagliari 14 e 12 — Palermo 16 e 8 — Bari 15 e 7 — Catania 18 e 11 — Messina 16 e 12 — Trieste 6 e 3 — Trento 4 e 0.

Varie

Corsi Superiori di Studi Romani. — Domani sabato 17 alle ore 17 nell'Aula del Borromini alla Chiesa Nuova il professori G. Q. Giglioli terrà la sua prima lezione del corso su: «L'influenza di Roma nello sviluppo della civiltà».

La lezione di «Storia di Roma Antica», che doveva aver luogo alle ore 16 è rinviata per assenza da Roma del professore Cardinali, a mercoledì 21 a ore 17. L'ingresso è libero.

Al Circolo Artistico «Domani». — Sabato 17 alle ore 21.30 nella sede sociale in Via Celsa 13 (piazza del Gesù) avrà luogo un artistico trattenimento.

Aurelio Gonzales parlerà sul tema: «Il violino nell'arte antica e moderna», e Fernando Cervelli eseguirà la presentazione «sintetica-dinamica» della «Maschera» dei più noti scrittori d'avanguardia italiani. L'ingresso è libero.

Giovanni Cena commemorato da Nicola d'Aloisio. — All'Associazione fra i Piemontesi, presente numeroso pubblico fra cui spiccate personalità del mondo politico e letterario della Capitale, Nicola d'Aloisio ha tenuto, ieri sera, l'annunziata celebrazione di Giovanni Cena, gentile poeta e primo ideatore delle scuole serali per i contadini dell'Agro Romano.

Con commossa parola, il d'Aloisio ha tratteggiato, in una lucida sintesi, la figura di Giovanni Cena: ne ha ricordato brevemente la vita seminata di povertà, ha detto della intonazione delle liriche racchiuse nei libri «Madre» e «Homo», ha fatto rilevare l'alta espressione di redenzione sociale contenuta nel romanzo «Gli Ammonitori». Ha rievocato altresì le profetiche parole che Giovanni Cena, ammiratore dell'eternità di Roma, scrisse nel 1901: «Roma mi ha incantato sin dal primo giorno. Non ho mai visto una città più varia e più bella, ricca di profili, regale. Passato e presente si fondono... Non posso immaginare più, ora, altra capitale d'Italia, nè altro cuore del mondo, e ad ogni passo mi sento gonfiare il petto da qualcosa di profetico. Roma sarà di nuovo la «Urbe». E' il suo destino».

Salutato alla fine da calorosi applausi, Nicola d'Aloisio ha poi recitato, con bella dizione, gran parte del poema «Madre», suscitando nel pubblico un'onda sincera di commozione. S. E. Luigi Federzoni, impossibilitato di presenziare la cerimonia, mandò la sua adesione a mezzo di un entusiastico telegramma.

Alla facoltà di Scienze Politiche dell'Università. — Sabato 17 c. m., alle ore 15, nell'aula XVII, il prof. Angelo Mariotti, incaricato di Economia Turistica, inizierà il corso delle sue lezioni con una prolusione sul tema: «Le nuove direttive della statistica turistica». Le lezioni continueranno alla stessa ora e nella stessa aula, nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Istituto romano per l'istruzione popolare gratuita. — Domenica 18 corrente alle ore 17.30 precise, nella sala dell'Istituto in Via Giulia 23 p. 2., il prof. cav. uff. Francesco Aquilanti parlerà sul tema: «Bontà», motivo di Natale.

Al Circolo della Stampa. — Domani sabato 17 dicembre alle ore 21.30 avrà luogo nel salone del Circolo della Stampa un trattenimento di dizione e musica.

I signori soci possono chiedere biglietti di famiglia alla Segreteria del Circolo.

Una conferenza inglese sulla «Milizia Fascista». — Per iniziativa di «Milizia Fascista», organo delle Camicie Nere, domani, sabato 17, alle ore 17.30, nei locali della Mostra Naz. Fotografica della Milizia nella Galleria di Piazza Colonna, il barone Quaranta di S. Severino parlerà della «Milizia Fascista». Egli terrà la sua Conferenza in lingua inglese, dirigendosi principalmente alle Colonie e ai rappresentanti degli Stati esteri e ciò nel lodevole intento di popolarizzare la magnifica Milizia nella coscienza degli stranieri, ai quali principalmente si dirige la parola del conferenziere.

Unione Radiofonica

Programma di Sabato 17 Dicembre

Ore 17.30: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE DIURNO.

1) Haydn: Secondo Trio, per pianoforte, violino e violoncello: a) Allegro, b) Adagio cantabile, c) Tempo di Minuetto. Finale. (Esecutori: Cesarina Buonerba, Gilda Cantone e Rosina Giovannetti) — 2) Emanuele d'Astorga: Morir vogl'io; 3) Paradies: Arietta: m. sopr. Magda Bruno. — 4) Thomas: Mignon, Ah non credevi tu; 5) Mascagni: Cavalleria Rusticana, Addio alla madre; tenore Franco Caselli. — 6) Mendelssohn: Trio op. 49 per pianoforte, violino e violoncello: a) Andante con moto; b) Allegro assai appassionato. (Esecutori: Cesarina Buonerba, Gilda Cantone e Rosina Giovannetti. — 7) Scarlatti: Ch cessate di piagarmi; 8) Respighi: Nebbie; mezzo sopr. Magda Bruno. — 9) Tosti: Non t'amo più; 10) Mascagni: Isabeau, Arioso di Folco; tenore Franco Caselli.

Ore 20.40-21: «La Via Appia» (Terme di Caracalla, la Spelonca del Dio Mitra). — Conferenza in lingua italiana del Prof. Luigi Tombolini.

Ore 21 circa: TRASMISSIONE DA UN TEATRO.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 289 del 13 Dicembre: Conversione in legge del decreto 21 ottobre 1923, contenente disposizioni sulle Casse di risparmio ordinarie, e del decreto 30 dicembre 1923, contenente disposizioni per le filiali dei Monti di pietà di prima categoria — Conferma per l'anno scolastico 1927-28 della facoltà di concedere rifusioni di cambio sulle competenze mensili ai personali addetti ad istituti governativi e ad ambulatori medici all'estero — Determinazione del numero, circoscrizione e durata in carica dei rappresentanti di rettori — Proroga del termine stabilito per la nomina a sottotenente di complemento di sottufficiali piloti provvisti di speciali requisiti — Emissione di francobolli coloniali commemorativi di Volta — Modificazione della retta giornaliera da corrispondersi dai ricoverati presso gli ospedali militari marittimi — Varianti al decreto 29 luglio 1923, contenente norme per gli esami di concorso per l'avanzamento al grado di maggiore del Genio navale — Modificazione agli statuti delle Regie università di Firenze, Pavia e Palermo — Sede e circoscrizione dei Regi provveditorati agli studi regionali.

NOTE TRIPOLINE

La stagione turistica - La Fiera - La ricostituzione del Fascio - Un grande albero di Natale - Il servizio Tripoli-Tunisi

TRIPOLI, dicembre.

(*Costa*). — Un fresco venticello del Nord che soffia da alcuni giorni e un po' di pioggia, lietamente accolta, ci hanno fatto ricordare che siamo in inverno. C'eravamo francamente scordati che una certa stagione rigida esistesse nel calendario. Dicendo «rigida» esageriamo anche un po': il rigore invernale a Tripoli non si conosce e queste giornate fredde sorprendono abitualmente i tripolini riparati da leggerissimi cappotti e sottili impermeabili. L'elegante signora chiusa in folta e morbida pelliccia è una dolce visione invernale di città che non sieno Tripoli ove pellicce e pastrani «uso Italia» rappresentano nient'altro che una originalità. Tripoli è la città dove la primavera dura 7 mesi da giugno a dicembre, primavera dolce, a volte snervante. E se a Tripoli, quelli che ci abitano non ci stessero per lavorare sul serio, in certi giorni di molle pigrizia volentieri tutto il nostro essere si lascerebbe andare, col sole tiepido e l'aria impregnata di profumi, a quel dolce «far niente» colpevole che si possono permettere i soli «touristes».

Con la stagione diciamo così, «fredda» il movimento turistico riprende il suo ritmo normale che di anno in anno aumenta con un promettente e simpatico crescendo. Difatti non passa arrivo di postale senza che un numero notevole di forestieri non venga a riempire i nostri belli alberghi, degni ormai in tutto e per tutto di una grande città.

Fra poco questi alberghi, compreso il «Grand Hôtel», ritrovo cosmopolita ed elegante della migliore società italiana e straniera, non basteranno più. Fortuna che abbiamo già l'annunzio di un altro grandioso albergo da costruirsi sul vasto piazzale oggi occupato dalle costruzioni della Fiera.

La Fiera, ecco l'avvenimento all'ordine del giorno. Le notizie che giornalmente pervengono dall'Italia sull'interessamento del Governo e del Partito, sulla decisa partecipazione di Enti pubblici e privati, sulle attività che si stanno avolgendo per dare a questa manifestazione nazionale e coloniale un carattere di maggior grandiosità di quanto non fu fatto l'anno scorso, sono accolte in città con la maggiore soddisfazione.

Si aspetta ora che si riaprano le porte del recinto della Fiera per iniziare i lavori di riattamento e d'impianto dei nuovi padiglioni che saranno a quanto ci assicurano numerosissimi data la partecipazione, assicurata ormai, di regioni e organizzazioni che l'anno passato furono assenti. Ci saranno, secondo quanto è stato scritto, mostre del più alto interesse fra cui quella della strada che per le speciali contingenze della Colonia, rivestirà la più grande importanza.

Per la rinnovata coscienza coloniale dell'Italia, il successo di questa Fiera è ormai assicurato. Non mette conto rammentare che in tempi non troppo lontani la «sola idea» di simili esposizioni avrebbe suscitato le più idiote irrisioni, mentre l'attuazione avrebbe rappresentato una cosa soprannaturale.

Oggi queste Mostre d'oltremare, (questa è la seconda e avremo certo una terza, una quarta mostra e molte altre ancora) anello di congiunzione tra il produttore della Metropoli e i bisogni della Colonia, si organizzano e si attuano con quel coraggio e quella semplicità fascista che ci sono invidiati, ottenendo efficaci concreti e tangibili risultati con reciproco beneficio per la Madre Patria e per la Colonia. Qui c'è molto da fare: occorrono capitali e mezzi. Gli uni e gli altri devono venirci dall'Italia. Queste fiere, come loro compito hanno quello eminente di far conoscere ai capitalisti ai produttori italiani quale impiego possono avere in Colonia il loro denaro e i loro prodotti. Crediamo di poter dire che i vantaggiosissimi risultati ottenuti l'anno scorso, in questo senso, saranno quest'anno di molto sorpassati. C'è da conquistare parte dei nostri mercati ancora in mano degli stranieri per consuetudinari pregiudizi degli indigeni. I nostri industriali potranno personalmente rendersi conto di quanto devono fare per battere questa rimanente concorrenza straniera. Ci sono problemi agricoli, possibilità industriali ignorate da studiare, un'altra quantità di eventuali risorse da sfruttare. Ma bisogna che l'«uomo d'affari», col suo occhio esperto, venga sul luogo a vedere e convincersi che la Tripolitania può offrire in vari rami d'attività ottime combinazioni.

Quando gli stolti volevano mollare la Libia o darla in mano a popolazioni non mature per qualsivoglia forma di auto-governo; il popolo credulone e imbevuto di dottrine rinunziatarie plaudiva a quegli stolti che impedirono che l'Italia acquistasse il dominio coloniale che, per ragioni demografiche ed economiche, le occorreva.

Oggi per fortuna nostra sotto il Governo fascista si è capita la funzione che le Colonie grandi e piccole ricche o povere, devono e possono avere nella vita nazionale e si vede a Tripoli con fervoroso entusiasmo: le sue Fiere sono una forma nuova della volontà di un Governo forte e di un Popolo risorto.

Mentre si attende che i lavori per questa seconda Fiera Campionaria abbiano inizio pratico con la elevazione dei padiglioni, Tripoli ha già cominciato la sua «toilette» annuale. E se non sarà possibile inaugurare ancora, per l'occasione, nuovi sontuosi edifici in costruzione come la Cattedrale, il teatro Miramare ed altri, coloro che, partecipanti e visitatori, giungeranno durante i due mesi che durerà l'Esposizione avranno agio di constatare il progressivo sviluppo dell'edilizia cittadina, sviluppo veramente sorprendente che non s'arresta da quattro anni, tanto che, in questo quadriennio, la fisonomia della città è totalmente mutata con il miglioramento dei vecchi quartieri e la costruzione di altri nuovi edificati con criteri di assoluta modernità.

Dobbiamo ora notare un altro importante avvenimento: l'avvenuta ricostituzione del Fascio sotto la direzione del comm. D. M. Tuninetti, commissario straordinario inviato a Tripoli nella primavera scorsa dalla Direzione del Partito, con pieni poteri.

Il nuovo nucleo fascista di Tripoli, se non è forse, con la ricostituzione, quantitativamente aumentato, qualitativamente è migliorato, tanto che adesso, si può dire, raccolga gli elementi migliori della cittadinanza in ogni campo di attività. Il giorno 18, salvo decisioni contrarie, si procederà, con austera solenne cerimonia, alla ricostituzione ufficiale della Sezione e alla proclamazione del nuovo direttorio.

Negli scorsi giorni si sono avuti altri avvenimenti di certa importanza. Anzitutto le corse ippiche organizzate dalla benemerita S. T. I. R. E. che compie dei veri prodigi per dar vita a queste giornate di corse col proponimento precipuo di incoraggiare l'allevamento e il miglioramento della razza equina; poi, per la prima volta a Tripoli, delle gare di *tennis* cui ha partecipato il Duca delle Puglie e che furono vinte dal capitano Bosio, aiutante di campo di S. A. R.; si è ancora avuta la costituzione di un grande Comitato, il quale sotto il patrocinio del Fascio, si propone di unire quest'anno tutte le Società filantropiche per l'organizzazione di un grandioso albero di Natale di beneficenza.

Un altro fatto interessante viene pure segnalato.

Due anni or sono ebbi già occasione di lamentare su *La Tribuna* la mancanza di un collegamento «via terra» con la Tunisia. Dopo 24 mesi mi perviene l'annunzio che questo collegamento è cosa fatta e che il servizio bisettimanale regolare avrà inizio il 30 dicembre con partenze a mezzo torpedoni di lusso ogni lunedì e venerdì per Gabes ove si avrà la coincidenza col treno diretto a Tunisi.

Mi mancano ancora notizie complete in proposito. Ma se i prezzi stabiliti sono quelli che mi vengono ripetuti, credo a mio modesto parere, che tale servizio debba rimanere soltanto un servizio turistico e non un mezzo pratico e modesto con cui tutti possano recarsi nella vicina Reggenza. Salutiamo in ogni modo l'inizio di tale servizio con favore dato che «da cosa nasce cosa». Il collegamento auspicato è realizzato e servirà ad avviare su Tripoli nuove correnti di forestieri. Ciò che si desidera.

Ci sarebbero ancora molte cose da dire e da annunziare, ma rimettiamo a più tardi. Non vogliamo chiudere però queste linee senza accennare alle premurose visite di S. A. R. Anna delle Puglie a tutte le istituzioni benefiche della città ove l'Augusta Principessa reca insieme, alla sua dolce parola di incoraggiamento, il suo sorriso di dama benefica e gentile.

La inaugurazione della nuova Sede dell'Automobile Club di Roma

Nel pomeriggio di ieri l'Automobil Club di Roma ha inaugurato i nuovi locali della sua sede sociale in via Gregoriana.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. A. R. la Principessa Mafalda con il Principe d'Assia, il cardinale Galli, il sen. Di Robilant, in rappresentanza del Senato, l'on. Guglielmi, vice presidente della Camera, l'on. conte Gallenga, presidente dell'Automobil Club di Roma con tutti i membri del Consiglio di presidenza, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il generale Varini, comandante la X Zona, l'on. Ferretti, presidente del C.O.N.I., il generale De Pinedo comandante della terza Zona aerea, il generale Cantone, in rappresentanza del Comandante di Divisione, il barone Mazzolani per il Governatore di Roma numerosissime altre personalità e tutti i soci della sezione.

I locali erano artisticamente decorati con fiori e piante ornamentali. Lungo la scala prestavano servizio d'onore carabinieri e metropolitani in alta uniforme.

Quando è giunta S. A. R. la Principessa Mafalda, che era accompagnata dalla dama di Corte contessa di Trinità, un'orchestra ad archi ha intonato la Marcia Reale, mentre gli invitati facevano ala al suo passaggio, salutando rispettosamente.

Dopo la benedizione ai nuovi locali, impartita dal Cardinale Galli, nel salone centrale della nuova sede ha avuto luogo la cerimonia della consegna di una medaglia d'oro al generale Francesco De Pinedo, che rappresentava anche i suoi compagni di volo e l'ing. Marchetti, costruttore del *Santa Maria*, assenti da Roma.

Nel porgere la medaglia al generale De Pinedo, l'on. Gallenga, ha espresso tutta l'ammirazione dei soci dell'Automobil Club di Roma per l'aviatore del quale ha esaltato le doti di ardimentoso trasvolatore degli oceani e di impavido navigante dell'aria. Ha risposto brevemente il generale De Pinedo ringraziando e auspicando il migliore avvenire all'automobile che è unito affine all'aeroplano, avendo in comune il motore.

I brevi discorsi sono stati salutati da vivi applausi degli invitati. Sono stati poscia distribuite le medaglie di benemerenza ai soci che hanno preso parte alla seduta di fondazione dell'Automobil Club.

Agli invitati infine è stato offerto un rinfresco.

De Carolis si allenerà alla "Borgo Prati,,

L'attesa per il grande avvenimento pugilistico che vedrà il suo svolgimento lunedì al Teatro Adriano, va facendosi morbosa, non solo a Roma dove De Carolis conta il maggior numero di ammiratori, ma anche a Milano dove il romano è apprezzato assai.

Non può sfuggire infatti a nessuno l'importanza dell'avvenimento, tecnicamente parlando, tra Cook e De Carolis, specialmente ora che Bertazzolo dovrà essere opposto in seguito al vincitore di questo match.

Il romano con gesto simpatico, vuol dimostrare prima del match al pubblico romano che le sue possibilità sono effettive e non ipotetiche. Egli si allenerà infatti domani sabato e domenica nei locali della Società Ginnastica «Borgo Prati» ed avrà per «sparrings» il grosso Giuseppe Spalla e Aurelio Angelini, l'uno per il giuoco pesante e l'altro per quello veloce. Con lui si allenerà anche Leopardi su la cui forma attuale si dicono meraviglie. Egli incrocerà i guanti con Ubaldo.

Dopo De Carolis il compito più difficile nella riunione spetta a Leopardi che troverà nel navigato Egrel il pane per i suoi denti. Egrel che recentemente ha finito ai punti dopo un match massacrante durato 15 riprese contro l'inglese Len Harvey, il quale è noto ha battuto per k. o. in due riprese il nostro Ubaldo, ha indubbiamente le qualità per tenere in scacco un pigliatore ardente e battagliero quale Leopardi. Ma il romano ha realizzato tanti progressi in questi ultimi tempi e specie durante la sua permanenza in Inghilterra, che lascia sperare di poter riuscire vittorioso dalla difficile lotta. E per lui vincere diviene una necessità ora che Carpegna lo ha scritturato per incontrare il 26 corrente a Milano il campione di Francia Molina.

Marfurt ha anch'egli un duro compito da assolvere lunedì, ma ben preparato ed in continuo progresso, di forma, egli si ripromette di spuntarla sul coriaceo avversario. Bianchi, un uomo dal pugno durissimo ma tecnicamente inferiore al nostro Marfurt, vede per suo conto una possibilità di vittoria che potrebbe portarlo di colpo, invece che Marfurt, di fronte a Quadrini il quale pone in palio per il match la fascia tricolore di campione d'Italia.

Di Farabullini non possiamo dire che bene. Egli è in buona forma e ha giurato di cogliere lunedì una affermazione clamorosa. Lo vedremo al lavoro.

LO STRETTO DI GIBILTERRA INSIDIOSO

Il tentativo delle due dattilografe fallito

PARIGI, 15.

I giornali ricevono da Tangeri che le due dattilografe nuotatrici inglesi che intendono tentare la traversata dello stretto di Gibilterra, hanno compiuto un primo tentativo ieri mattina. Mis Gleitz si è gettata in acqua alle 4.30 seguita alle 5.15 da Miss Hudson. Ma tutte e due le nuotatrici poco dopo hanno fatto ritorno a causa del tempo minaccioso.

LA SCHERMA FRA GLI UFFICIALI DEI CARABINIERI

I risultati delle gare di sciabola

Nella sala di scherma della Caserma degli Allievi Carabinieri hanno avuto luogo ieri nel pomeriggio le annuali gare di sciabola fra gli ufficiali e sottufficiali, alla presenza del comandante della Legione.

All'importante avvenimento sportivo presero parte, in numero considerevole, i più quotati ed agguerriti tiratori del Corpo i quali, tutti indistintamente hanno dato ottima prova di combattività, tecnica e cavalleria.

Si sono classificati nella categoria ufficiali: 1. tenente Spatafora, 2. tenente D'Oro; nella categoria sottufficiali: 1. brigadiere Piccolo, 2. brigadiere Galvani.

La giuria era così composta: ten. colonnello cav. Mauretti; maggiore cav. Gamucci; capitani cav. De Biasi, cav. Lucarelli, Fiorinto, Gemina, e maestre Brombini che ha diretto gli assalti.

CRONACHE DI AVIAZIONE

L'idrovolante di Ponce ritrovato presso le coste sarde

PARIGI, 16.

Un radiotelegramma ricevuto dalla stazione di Orly dà notizia che l'idrovolante commerciale francese pilotato dall'aviatore Ponce, del quale si era senza notizie da tre giorni, è stato trovato danneggiato al mare nelle vicinanze della Sardegna. L'equipaggio è sano e salvo.

I propositi dell'aviatore Sabelli

NEW YORK, 16.

L'aviatore italiano Cesare Sabelli intervistato dai giornalisti ha dichiarato che l'aeroplano *Mistero* dell'ing. Bellanca si sta costruendo nelle officine del Bellanca stesso. Il volo senza scalo New York Roma verrà tentato definitivamente il 2 gennaio. L'ing. Bellanca ha promesso alle maestranze un regalo natalizio di 5000 dollari se esse gli consegneranno il monoplano il 21 dicembre prossimo per iniziare il primo volo di collaudo. L'aviatore Sabelli ha intenzione di farsi accompagnare nella transvolata da un assistente pilota, da un operatore radiotelegrafico e forse da un passeggero.

Coste e Le Brix partiranno il 29

SANTJAGO DEL CILE, 16.

Gli aviatori Coste e Le Brix hanno fissato la loro partenza da questa capitale per martedì 29. La prossima tappa la faranno a La Paz in Bolivia. Il Nungesser e Coli riprenderà subito il volo per raggiungere attraverso lo Equador la Columbia e il Panama, città di Messico.

Il raid finirà a New York. I due aviatori hanno affermato che non hanno per ora intenzione di sorvolare nuovamente l'Atlantico.

LA PRIMA SEDUTA D'ALLENAMENTO A GENOVA

Nazionale - Genova 1-0

GENOVA, 15. — Sul campo del «Genoa-Club» si è tenuta ieri la prima seduta di allenamento collegiale in vista del «match» Italia-Svizzera.

Dei giocatori convocati dal cav. Rangone, Bernardini pur essendo presente non ha giocato perchè indisposto, mentre Schiavo e Pitto non si sono presentati.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Nazionale: De Prà; Rosetta, Calligaris; Dugoni, Burlando, Ferraris; Conti, Bodini, Libonatti, Magnozzi, Levratto.

Genoa: Gianni; Lombardi, Bellini; Barbieri, Gasperi, Parodi; Barbieri, Aycard, Gastaldi, Pleschi, Miglietta.

Durante i 50 minuti di giuoco la prevalenza delle azioni è spettata alla «Nazionale» la quale ha attaccato a più riprese la rete difesa da Gianni. Da una di queste azioni è scaturito al 16' il goal di Magnozzi. Altri ne potevano venire, ma Magnozzi, Bodini e Libonatti si sono limitati, secondo gli ordini, a palleggi continui che hanno però fatto comprendere come sia facile e proficua l'intesa fra Magnozzi e Libonatti.

La prima linea della «Nazionale» ha giuocato molto bene, nonostante che Levratto non si sia impegnato eccessivamente: Libonatti ha dato chiaramente ad intendere quali siano le sue eccelse doti di giuocatore di grande classe. Libonatti, in forma meravigliosa, avrà il suo posto nella «Nazionale», e, per poco che sarà in buona giornata, sarà bravamente un centro avanti degli «azzurri».

All'ala destra, invece, Conti non ha soddisfatto troppo, perchè impreciso e perchè lento. Ha sprecato moltissimi palloni che Libonatti ha passato assai bene. Magnozzi, alla mezz'ala sinistra, è stato attivissimo: trovata facilmente l'intesa col trio Burlando, Libonatti, Levratto, il livornese si è sentito subito a suo agio, così da svolgere un giuoco brillantemente redditizio.

Ma chi ha dato l'impressione di essere veramente a posto è stato il romano Ferraris IV, per il quale non si possono vedere, per quel posto, possibili avversari nel momento attuale. In ottima forma, Ferraris ha benevolmente impressionato per la sua «endurance» e per palloni veramente ottimi.

L'abbonato di un giornale, che rimane fedele, ha un dovere: persuadere, fra i suoi conoscenti, almeno un altro ad abbonarsi.

"Lazio,,-"Cremonese,, alla Rondinella

Mentre il *Roma* va ad affrontare sul difficile campo livornese i forti compagni di Magnozzi e a giuocarvi forse la carta decisiva per il suo ancora probabile ingresso nel lotto delle finaliste, la *Lazio* riceverà a Roma i grigio-rossi del Torrazzo.

Con questo primo match del girone di ritorno gli «azzurri» inaugurano il rimodernato campo della Rondinella, già teatro di tante loro indimenticabili vittorie e che — siamo sicuri — non mancherà di portare il suo influsso benefico sul morale dei giuocatori romani. La squadra scenderà in campo ben disposta a combattere una bella battaglia capace di cancellare le non buone impressioni lasciate nel pubblico romano dalle due ultime esibizioni contro i reggiani e i vercellesi. Anche per la *Lazio* la classifica è giunta ad una svolta decisiva se pure per ragioni ed obbiettivi diversi da quelli che oggi interessano i giallo-rossi del comm. Foschi. I «sette» punti faticosamente accumulati attraverso tante reali disavventure debbono essere più che raddoppiati per poter dare agli amici azzurri il diritto di rimanere in Divisione nazionale; l'incontro di domani è uno di quelli che possono sia per la forza dell'avversario, rispettabile ma non imbattibile, sia per il favore del campo, essere superati vittoriosamente.

La squadra romana — è ormai una fatalità a cui è inutile ribellarsi — tappata una falla se ne vede aprire un'altra. Al ritorno di Pardini e qualcuno osa dire anche di Cevenini, corrisponde la squalifica di Canestri, decretata per due domeniche effettive di campionato dal Direttorio Federale in seguito a rapporto del commissario di campo del match *Lazio-Reggiana*. Osserviamo subito che il Canestri ha completamente meritato la punizione perchè il calcio da lui dato al forward reggiano è stato del tutto intenzionale; ciò non toglie però che la squadra dovrà ancora una volta ricorrere alle riserve e veder così compromessa la sua efficienza. Sostituirà lo squalificato terzino il valoroso Zanelli che tanto onore si fece nello scorso campionato, ma la differenza di classe fra i due giocatori è troppo netta per non indurci a rimpiangere l'assente.

Per il resto la mediana con Pardini al centro potrà filare discretamente e l'attacco — specialmente se rientrerà nei ranghi Cevenini — superata la crisi di questi ultimi tempi ritornerà a svolgere il brillante giuoco che ci ha fatto ammirare nell'incontro col «Milan». Se ciò, almeno in parte si verificherà, la vittoria premierà ancora una volta la causa azzurra.

Bollettino giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

Rossi Gaetano Cons. Corte Cass. nominato Giud. Trib. Sup. Acque Pubbliche— Dardanelli sig. Vincenzo, id. id. — Capellia Stanislao giud. Torre del Passeri chiamato Ministero G. G. — Bertolli Tommaso cons. Corte App. Firenze a riposo per limite di età — Marchese Francesco sost. proc. Corte App. in aspettativa per infermità — D'Avossa Edoardo giud. Vicenza id. Avellino — Trapani Nicola id. Siderno Marina in aspettativa per infermità — Mencarelli Aldo Vice-pret. Firenze tramutato Valdagno — Magno Giuseppe id. Ferrandina id. Castiglione Messer Marino — De Trana Carmine id. Calvello id. Tresnuraghes — Floris Giuseppe id. Mandas id. Mogoro — Crescitelli Carlo giud. Avellino tramutato Salerno — Carella Francesco id. Chieti id. Frosinone — Malinverni Stefano id. Borgolo id. Belluno — Maello Nicolò giud. in aspettativa confermato — Orlando Giovanni giud. Nasc trasferito Messina.

Panneccio Filippo vice-proc. Nicastro id. Palazzi. Sono nominati vice pretori: Della Pietra Ettore, Tolmezzo; Paris Giuseppe, Bari; Quinto Michele, Ottaiano; Palermo Domenico, Monteleone Calabro; La Farina, Giuseppe, Palermo; Martucci Cesare, Napoli; Mildini Caracciolo, Vito Barra; Buscema Angelo, Licata; Piccioni Vittorio, Torino.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Gli ex deputati Lo Sardo, Bertini e Gnudi dinanzi al Tribunale speciale

Lunedì prossimo 19 corrente dinanzi al Tribunale Speciale comparirà l'on. Lo Sardo e con lui avrebbero dovuto comparire anche gli altri ex deputati Bentini e Gnudi, ma i due ex-rappresentanti dell'oramai ex-comunismo, viste le brutte, filarono e la Polizia di sgraziatamente non potè raggiungerli.

Naturalmente saranno giudicati in contumacia, ma il Lo Sardo, regolarmente ingabbiato, si presenterà all'udienza unitamente ad altri comunisti del Mezzogiorno che sono precisamente: Zanni Ernesto, Mancini Michele, Troizio Ernesto, Soraci Giuseppe, Scionti Francesco, Motta Giuseppe, Bonaccorsi Giuseppe, Scilipoti Gennaro, Weigerti Oreste, Musolino Giuseppe, Pianezza Giuseppe.

Tutti debbono rispondere di cospirazione e di tentata insurrezione contro i poteri dello Stato e di appartenenza ad un partito disciolto.

Spettacoli del 16 dicembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: Grande serata promossa dalla Federazione dell'Urbe.

ARGENTINA — Riposo.
ELISEO — Teatro dramm. — Ore 21: *Quei signore delle cinque.*
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *L'uomo che smarrì se stesso.*
MARGHERITA — Comp. «L'italianissima» — Ore 21.30: *Adamo ed Eva.*
NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerac.*

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *Dio non paga il sabato.*
VALLE — Comp. De Cristoforis Lionelli — Ore 21: *Mozart.*

Cinematografi

APPIO — *Il barbiere di Siviglia.*
CAPRANICA — *Bardelys il magnifico.*
CENTRALE — *Il mago.*
COLA DI RIENZO — *Senorita.*
CORSO — *La carne e il diavolo.*
EXCELSIOR — *L'ebreo errante.*
IMPERIALE — *La maschera di ghiaccio.*
LAMARMORA — *Principe senza amore.*
MASSIMO — *Ti voglio così!*
MERULANA — *Feudalismo.*
MODERNISSIMO — *Il postino.*
MODERNO — *Il romanzo d'un giovane povero.*
MORGANA — *Donne di Hollywood.*
NAZIONALE — *I rifiuti del Tevere.*
OLIMPIA — *Odio sacro.*
ORFEO — *Mister Wu.*
OSTIENSE — *I rifiuti del Tevere.*
PALESTRINA — *La sfinge dei mari di perle.*
QUATTRO FONTANE — *Il campione dell'Arizona.*
QUIRINALE — *Il molino rosso.*
REGINA — *Maschere russe.*
ROMANO — *Resurrezione.*
SALARIO — *Gloria.*
SALA REGIA — *I rifiuti del Tevere.*
SAVOIA — *Il pirata dalle gambe molli.*
SUPERCINEMA — *La schiava bianca.*
TRIONFALE — *La sigaraia del Tabarin.*
VITTORIO EM. — *Dietro le quinte.*
VOLTURNO — *La fiamma del Sud.*

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE ANZIO NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 15.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.30 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 16.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 5.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.8 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.50 DD; 9.45 A; 12 (Lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 6.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Bottecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.30; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.55 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.05; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.8; 9.35; 11.8; 12.35; 14.8; 15.35; 17.8; 18.35; 20.8; 21.40; 23.10.

AEREOVIE

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 5.15 Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15 (tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento: 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 18.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO MONTEROSI NEPI (partenze da via della Vite): 16.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 16.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30; — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento: 7.50; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30. Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori del Senato

Il Presidente on. TITTONI apre la seduta alle ore 16 precise.

Sono presenti al banco del Governo i Ministri FEDELE, GIURIATI ed i Sottosegretari MARTELLI e SUVICH.

Interrogazione

Letto ed approvato il verbale della seduta di ieri, si passa all'interrogazione posta all'ordine del giorno.

Il sen. GAROFALO ha chiesto al Ministro degli Interni per avere informazioni e sul modo in cui si sia data esecuzione alle disposizioni riguardanti i fanciulli e adolescenti, intorno agli spettacoli cinematografici, alle bevande alcooliche e all'uso del tabacco.

A nome del Ministro degli Interni risponde il Sottosegretario alle Comunicazioni on. MARTELLI, ricordando la complessa attività svolta dal Governo in questo campo ed assicurando che continue e precise norme sono date alle Autorità locali per la tutela dei fanciulli e degli adolescenti.

Il sen. GAROFALO insiste affinchè si ricordino continuamente alle Autorità locali le disposizioni governative in materia e siano tolte dagli spettacoli pubblici le scene che possano riuscire dannose agli adolescenti.

La nuova legislazione sulle acque

Proseguendo l'ordine del giorno, si passa alla discussione dei disegni di legge.

Sulla convalidazione dei decreti-legge concernenti le derivazioni e utilizzazioni d'acque pubbliche e delega al Governo di emanare un Testo Unico di legge contenente disposizioni riguardanti le acque superficiali e sotterranee e le connesse materie della regolazione dei deflussi, delle irrigazioni, dell'elettrodotto, delle agevolazioni finanziarie e fiscali, delle tariffe dei consumi e per la giurisdizione e le norme del relativo contenzioso, l'Ufficio Centrale ha presentato un lungo ordine del giorno. In esso prende atto che l'opera del Governo è ispirata ai criterii di mantenere inalterati i principi fondamentali stabiliti dal decreto 9 ottobre 1919 sulla demanialità delle acque; d'accordare ai Consorzi la disponibilità delle acque di bonifica nei limiti necessari per il conseguimento della bonifica integrale; di disciplinare le grandi utilizzazioni di acque sotterranee; di disciplinare il proprio intervento nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, e di evitare nelle concessioni di acque pubbliche gli abusi e gli effetti dannosi di eventuali monopoli.

Il sen. DE VITO illustra poi ampiamente la sua relazione, concludendo che il testo delle disposizioni coordinate sulle acque riuscirà degno delle gloriose tradizioni del nostro diritto e adeguato alle attuali esigenze.

Le dichiarazioni del Ministro Giuriati

Prende, poi, la parola il Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI, il quale comincia col ringraziare il senatore De Vito per la dotta sua relazione al disegno di legge in discussione.

Accenna ai vari provvedimenti, che, per essere di indole diversa, hanno permesso un ottimo esperimento dei più varii metodi in materia.

Qualche ritocco — aggiunge l'oratore — naturalmente sarà necessario per eliminare ogni autonomia; ma lo spirito informatore del decreto non sarà mutato. Un solo cambiamento ci sarà circa la repressione dei reati nei riguardi della costruzione delle dighe, ed il Ministro GIURIATI promette che il Governo sorveglierà e impedirà le speculazioni dell'impresa privata, ove queste siano in contrasto con la sicurezza pubblica.

Dichiara di accettare in pieno l'ordine del giorno presentato dall'Ufficio Centrale, avvertendo che il Governo fascista ha sempre dato prova dei suoi chiari intendimenti in materia e si è mostrato geloso custode dei pubblici interessi, pur rispettando al massimo possibile le varie iniziative private in materia. (Applausi).

Vengon, quindi, approvati dal Senato l'ordine del giorno dell'Ufficio Centrale ed il decreto in parola.

Conversioni

Il sen. DE VITO, prende ancora la parola sul disegno di legge avente per oggetto provvedimenti sui canoni e su ogni altro provento dei beni e diritti immobiliari di demanio pubblico e patrimoniale.

Le sistemazioni salariali
nei trasporti marittimi

Si è riunita ieri sotto la Presidenza dell'on. Bianardi, la *Confederazione Nazionale Fascista Imprese Trasporti Marittimi ed Aerei.*

Dopo avere commemorato con un minuto di silenzio il Cavaliere del Lavoro Alberto Cosulich già Presidente della *Federazione Fascista degli Armatori dell'Adriatico Orientale* di Trieste nonchè gli ufficiali ed i marinai periti vittime del dovere nei naufragi del *Principessa Mafalda* e dell'*Isabeau*, il Consiglio della Confederazione ha preso in esame e discusso le molte pratiche portate all'ordine del giorno.

Fra queste pratiche, il Consiglio ha esaminata lungamente la questione delle riduzioni salariali, riconoscendo unanimemente la necessità di ogni sgravi che allegeriranno, in questo momento particolarmente delicato per le industrie, le difficoltà di esercizio delle navi.

Per condurre le trattative che, in ordine alla importante questione, saranno iniziate la settimana prossima, il Consiglio ha nominate una Commissione composta dei signori: Biancardi, Becchi, Brunelli, Cosulich A., Fries, Perrone, Perosio.

Per la produzione nazionale

La Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti accogliendo i voti dell'Associazione Nazionale Fascista del Commercio Enologico, ha approvato le disposizioni emanate dal Presidente della detta Associazione, on. Arturo Marescalchi, a tutte le Sottosezioni provinciali del Commercio Enologico perchè sia fatta attiva propaganda a favore della preferenza che deve sempre essere data ai prodotti nazionali, affinchè cessi il sistema di certi proprietari di grandi alberghi, ristoranti e locali notturni, di non offrire alla loro clientela, che vini e spumanti esteri, attuando all'occorrenza opportune vigilanze.

La seduta di oggi alla Camera

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16.

S'iniziano senz'altro le votazioni per la nomina di due Questori della Camera e di un componente il Consiglio di Amministrazione del fondo di beneficenza e religione in Roma.

Mentre si vota vengono discussi alcuni disegni di legge che trattano di conversioni di decreti in legge.

Per il Credito agrario

Sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per l'ordinamento del Credito Agrario prende la parola l'on. BARBIELLINI-AMIDEI per proporre un emendamento, sopratutto nell'interesse della regione piacentina che egli rappresenta.

All'on. Barbiellini risponde il Ministro dell'Economia on. BELLUZZO che, riferendosi alla relazione che accompagna il disegno di legge, illustra il lavoro paziente, minuzioso e coscienzioso fatto per dare al paese un efficace ordinamento del Credito Agrario. Tutti i problemi e tutti gli interessi agricoli delle varie regioni sono stati accuratamente studiati: e tutto è stato predisposto affinchè il Credito Agrario possa servire a tali problemi ed interessi. Dichiara di non poter accettare pertanto l'emendamento dell'on. Barbiellini, anche perchè ragioni di giustizia distributiva non consentono di fare un trattamento particolare alla provincia di Piacenza. (Approvazioni).

L'on. BARBIELLINI, non soddisfatto, mantiene il suo emendamento dichiarando ch'esso non è ispirato da criteri particolaristici ma mira soltanto a colmare alcune deficienze che colpiscono specialmente la sua regione.

Messo a partito, l'emendamento — non accettato dal Governo — è respinto. Il disegno di legge è approvato.

Altri disegni di legge

Parecchi altri disegni di legge vengono approvati senza osservazioni di sorta.

L'on. FINZI propone un emendamento al disegno di legge relativo alla conservazione del grado da parte di taluni ufficiali trasferiti dall'Esercito alla Marina e all'Aeronautica.

Per il Governo il Ministro FEDERZONI spiega le ragioni per le quali l'emendamento Finzi non può essere accettato: e propone che la discussione del disegno di legge sia rinviata.

La Camera approva il rinvio.

A proposito di questa decisione l'on. BARBIELLINI-AMIDEI si duole che non sia stato fatto eguale trattamento — nei riguardi dell'emendamento da lui dianzi presentato — al disegno di legge per il Credito Agrario.

Tutti gli altri disegni di legge vengono approvati rapidamente, senza discussione.

Si procede, così, alla loro votazione a scrutinio segreto.

Interrogazioni

Intanto vengono svolte le interrogazioni.

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. BOTTAI, rispondendo all'onorevole Barbiellini-Amidei, enumera le disposizioni prese al fine di garantire il perfetto ed imparziale funzionamento delle Commissioni arbitrali per le affittanze agrarie.

Non soddisfatto, l'on. Barbiellini-Amidei, replica.

La commissione per gli auguri al Re

Il Presidente on. CASERTANO comunica i nomi dei deputati che sono stati sorteggiati per recarsi, insieme all'ufficio di Presidenza, nel giorno di Capodanno a Corte per porgere gli auguri al Re.

La Commissione risulta composta degli on.li Rotigliano, Farinacci, Vacchelli, Maraviglia, Salvi, Motta, Martire, Caprino e Barbieri.

L'on. Tosti di Valminuta nuovo questore

L'on. CASERTANO comunica i risultati delle votazioni.

Tutti i disegni di legge dianzi discussi risultano approvati.

A nuovo questore della Camera è stato eletto l'on. Tosti di Valminuta.

A componente il Consiglio di Amministrazione del fondo di beneficenza e religione in Roma è stato eletto lo on. Martire.

Con ciò la Camera ha terminati i suoi lavori.

L'on. CASERTANO annunzia che la Camera sarà riconvocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 18.

Le nuove circoscrizioni
dei Provveditorati regionali agli studi

Con un recente R. decreto è stato stabilito che i Provveditorati agli studi regionali avranno sede e circoscrizione come segue:

1. *Lombardia*, sede a Milano, per le provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio e Varese; 2. *Piemonte*, sede a Torino, per le provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli; 3. *Veneto*, sede a Venezia, per le provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza; 4. *Sicilia*, sede a Palermo, per le provincie di Agrigento, Caltanissetta, Castrogiovanni, Catania, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani; 5. — *Emilia*, sede a Bologna, per le provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia; 6. *Campania*, sede a Napoli, per le provincie di Avellino, Benevento, Napoli e Salerno; 7. *Toscana*, sede a Firenze, per le provincie di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia e Siena; 8. *Puglie*, sede a Bari, per le provincie di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto; 9. *Calabrie*, sede a Cosenza, per le provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria; 10. *Marche*, sede ad Ancona, per le provincie di Ancona, Ascoli Piceno, Macerata e Pesaro; 11. *Venezia Giulia*, sede a Trieste, per le provincie di Fiume, Gorizia, Pola, Trieste, Udine e Zara; 12. *Abruzzi*, sede ad Aquila, per le provincie di Aquila, Chieti, Pescara e Teramo; 13. *Venezia Tridentina*, sede a Trento, per le provincie di Bolzano e Trento; 14. *Lazio*, sede a Roma, per le provincie di Frosinone, Rieti, Roma e Viterbo; 15. *Umbria*, sede a Perugia, per le provincie di Perugia e Terni; 16. *Sardegna*, sede a Cagliari, per le provincie di Cagliari, Nuoro e Sassari; 17. *Liguria*, sede a Genova, per le provincie di Genova, Imperia, Savona e Spezia; 18. *Basilicata*, sede a Potenza, per le provincie di Matera e Potenza; 19. *Molise*, sede a Campobasso, per la provincia di Campobasso.

Il Duce a Villa Borghese

Nelle prime ore del pomeriggio il Duce si è recato a Villa Borghese per farvi una passeggiata a cavallo.

L'accompagnava la gentile figlia, signorina Edda.

Il Duce, che appariva in eccellenti condizioni fisiche, è rimasto a galoppare nella Villa circa due ore, godendo del magnifico sole invernale di oggi.

Riconosciuto dal pubblico, è stato fatto segno ad una entusiastica quanto improvvisata manifestazione di affetto.

Convocazione dei direttori
dei gruppi universitari fascisti

« Il giorno 22 corrente sono convocati a Roma i Direttori dei Gruppi Universitari Fascisti per l'adunata annuale. Nella mattinata si svolgeranno le discussioni sui problemi universitari e nel pomeriggio tutti i Segretari Politici dei Gruppi interverranno ad una riunione alla quale assisterà S. E. Turati.

S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha concesso ai partecipanti il 50 % di ribasso sulle ferrovie ».

LE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Burzagli nuovo Capo di S. M. della Marina
Acton presidente del Comitato degli Ammiragli

L'Ammiraglio BURZAGLI

Il Consiglio dei Ministri nella importante seduta di ieri — su proposta del Capo del Governo e Ministro della Marina Mussolini — ha approvato la nomina dell'ammiraglio di Divisione Ernesto Burzagli a Capo di Stato Maggiore della Marina. Le dimissioni da Capo di Stato Maggiore della Marina dell'Ammiraglio di Armata barone Acton debbono essere messe in relazione ad un imminente provvedimento del quale si disporrà un ritocco alla vigente legge sulle attribuzioni del Capo di Stato Maggiore, in armonia a quanto è stato fatto con le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. *Il Barone Acton è stato nominato Presidente del Comitato degli Ammiragli che è come è noto il più alto organo consultivo della Marina.* L'ammiraglio Acton durante la guerra fu comandante delle Forze miste italo-franco-inglesi nel Basso Adriatico in un periodo d'intensissima attività. Subito dopo la fine della guerra fu nominato per la prima volta Capo di Stato Maggiore della Marina dopo di che fu designato quale nostro Delegato Navale alla Conferenza Navale di Washington. In quella occasione fu sopratutto per merito suo che si potè ottenere il riconoscimento del nostro diritto alla parità navale con qualsiasi Nazione nel Mediterraneo. Successivamente egli fu nominato Comandante in Capo di Armata e quindi nel 1925 nuovamente Capo di Stato Maggiore.

Il nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Burzagli ha 54 anni e gode altissimo prestigio negli ambienti marinari. Durante la guerra egli fu uno degli intimi collaboratori del Duca degli Abruzzi quando questi fu Comandante in Capo dell'Armata. Nel dopoguerra l'ammiraglio Burzagli compì il giro del mondo con il *Libia* con notevole risultato. Attualmente ricopriva la carica di Comandante dell'Accademia Navale di Livorno. Egli è decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

L'ammiraglio Cantù lascia la carica di Sottocapo di Stato Maggiore, dovendo imbarcarsi per il normale turno. Dovranno sbarcare i Comandanti di Divisione ammiragli Cuturi, Tanga e Belleni. *I posti di Comandanti di Divisione rimasti vacanti saranno occupati dal Cantù, dal Fioresi e dal Lodolo.*

Il nuovo Sottocapo di Stato Maggiore Contrammiraglio Bernotti è studioso di materie navali ed è noto per le sue opere in Italia e all'Estero. Egli è stato ispiratore e primo Direttore dell'Istituto di Guerra marittima che già funziona egregiamente da cinque anni. In guerra ha preso parte a varie azioni brillantemente ed è decorato di medaglia d'argento al valore. Il Bernotti attualmente è Comandante Militare Marittimo a Napoli, nella cui carica sarà prossimamente sostituito.

Le precedenze a Corte

Il Consiglio dei Ministri di ieri ha anche approvato — tra l'altro — l'importante provvedimento inteso a regolare l'ordine delle precedenze tra le varie cariche di dignità a Corte e nelle funzioni pubbliche. Il decreto in parola è molto ampio in quanto aggiorna le disposizioni emanate col R. Decreto 19 aprile 1868 e prevede ed inquadra tutte le cariche e gli uffici che sono stati formati e istituiti dal la formazione del Regno ad oggi. Si tratta dunque di un lavoro ponderosissimo, che non consente affrettate indiscrezioni. *Possiamo solo dire al riguardo che fra le cariche previste dal nuovo decreto sono comprese quella del Segretario Generale del Partito che fu del resto già regolata con l'emanazione di un apposito provvedimento, e quelle dei Segretari Federali e dei Presidenti delle Confederazioni. Le nuove norme tengono inoltre conto dell'istituzione dei Podestà nei Comuni del Regno e dell'accresciuta autorità dei Prefetti.* Sembra anzi che i Prefetti passerebbero a far parte di una nuova categoria e che ad essi, almeno per quelli della prima classe sarebbe concesso il titolo di Eccellenza.

Gli ordini sanitari

Altro provvedimento interessante ieri deciso è quello per gli ordini sanitari. L'emanazione della legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro ha reso necessario che anche per le professioni sanitarie fossero regolati i rapporti che devono intercorrere fra gli organi professionali e i Sindacati. Analogamente a quanto è stato fatto per le altre professioni, si è stabilito col provvedimento approvato ieri dal Consiglio dei Ministri che agli ordini sanitari spetta il compito della disciplina e dell'iscrizione negli albi mentre ai Sindacati competono le funzioni di rappresentanza e di tutela degli interessi di classe.

Il Consiglio riprenderà domani i lavori

Il Consiglio dei Ministri riprenderà domattina alle 10 — a Palazzo Viminale — i lavori della sessione di dicembre, per continuare l'esame degli oggetti all'ordine del giorno che sono numerosi.

Gli incidenti all'Ateneo romano
Il corso del prof. Faggella sospeso

Sabato scorso, nel pomeriggio, il prof. Faggella — libero docente in letteratura greca e insegnante di greco e latino nel Regio Liceo « Mamiani » in Roma — tenne la sua prolusione alla « Sapienza ». Ma fin dall'inizio della lezione gli studenti — che gremivano l'aula — con grida e rumori tentarono d'impedire al prof. Faggella di parlare.

Per l'intervento del Rettore, e dopo che alcuni studenti fra i più accesi furono allontanati dall'aula, il prof. Faggella potè continuare e terminare il suo discorso.

Gl'incidenti furono motivati dal fatto che il prof. Faggella è accusato di ripetuti atteggiamenti antifascisti e antinazionali dai suoi scolari.

In relazione a tali incidenti — dei quali si occuparono i giornali — l'*Agenzia Stefani* oggi comunica:

« Non appena si ebbe notizia di quanto era accaduto nell'Università di Roma in occasione della prolusione del prof. Faggella, il Ministro della Pubblica Istruzione dette immediatamente ordine al Rettore di sospendere il corso del Faggella, salvo a prendere ulteriori provvedimenti qualora dall'inchiesta in corso risultino veri i fatti riferiti dai giornali ».

I numeri indice ed i salari

Il Comitato Centrale Intersindacale nelle sue ultime riunioni si è occupato della questione della compilazione dei numeri indice, sopratutto per il rapporto che essi hanno nella regolazione della revisione dei salari per molti contratti di lavoro. Nella riunione di ieri il Comitato ha preso decisioni in forza delle quali *l'organo di elaborazione dei numeri indice verrebbe ad assumere una composizione corporativa, onde assicurare la rappresentanza di tutte le organizzazioni sindacali.* E vi sono ora trattative in questo senso. Naturalmente le Confederazioni designerebbero i rappresentanti, i quali dovrebbero avere la ratifica del Ministero delle Corporazioni.

In attesa di tale riforma il Comitato Intersindacale Centrale ha impartiti ordini perchè nelle applicazioni automatiche dei numeri indice in rapporto alle riduzioni salariali, ci si arresti al limite massimo del venti per cento.

Il processo per l'assassinio
di Carisi e De Ambrosoli

NEW YORK, 16

Nell'udienza di ieri del processo contro Greco e Carrillo è continuata l'escussione del teste Rocco, il segretario della sezione fascista del Bronx, il quale ha sostenuto bravamente il fuoco di fila delle interruzioni e delle contestazioni dell'avv. Darrow.

Successivamente ha deposto il teste Luigi Alfano. Egli ha detto:

« La mattina del 30 maggio ero uscito di casa che erano appena le 7 e mi ero avviato verso il mercato della 181ª Strada ove posseggo una rivendita. Mi fermai lungo il cammino per comprare delle sigarette. Non appartengo al Fascio, nè ad alcuna organizzazione contraria. Vicino alla stazione elevata vidi due uomini sul marciapiedi opposto che venivano nella mia direzione. Udii risuonare i colpi di rivoltella, mi portai immediatamente, correndo, sulla scalinata della stazione, poi mi voltai e vidi un uomo nell'atto di accoltellare un altro uomo. L'aggressore scomparve dietro l'edicola e posso identificarlo ».

Il Procuratore Henderson fra l'attenzione generale rivolge al teste la seguente domanda:

« Guardate attorno e dite se vedete l'aggressore fra i presenti ».

Il teste lascia la sedia dei testimoni, si avvicina al banco degli accusati, li fissa, indica il Greco e dice:

— E' lui. Desidero però vederlo alzato.

Il Greco si alza. Il teste lo esamina ancora e poi dice:

— « Non so, non posso affermare con sicurezza. Vorrei vederlo con un berretto da ciclista ».

Viene trovato un berretto da ciclista e viene dato all'accusato, ma questi afferma che il berretto è troppo piccolo per la sua testa ».

Morti e feriti in uno scontro ferroviario in Russia

PARIGI, 16.

Un telegramma da Riga dice che una terribile catastrofe è avvenuta nella Russia sovietica nei dintorni di Dnieprowsk dove un treno operaio si è scontrato con un treno merci. Parecchi vagoni del treno operaio sono stati ridotti in pezzi. Si contano finora 20 morti e 30 feriti gravi.

In Grecia si fonderà il primo Senato

ATENE, 15.

(Calmi.) — *Secondo informazioni da fonte governativa il decreto legge per l'elezione dei primi Senatori greci sarà pronto fra qualche giorno. Prevale l'opinione che esse avranno luogo nel prossimo maggio o al cominciare dell'aprile.*

La Camera e il Senato poi, eleggeranno il secondo Presidente della Repubblica greca.

La voce che Venizelos ne sarà candidato non è fondata.

LE BORSE

Borsa di Roma

Tendenza sempre sostenuta ma scarsa di affari e di animazione.

Rendita 3 1/2 % cont. 70.17 — Id. fine 70.40.

Consolidato 5 % cont. 80.57 — Id. fine 80.62 — Venezie 3 1/2 % 69.10 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 87 — Id. a scadere 87 meno il 7 % Id. quinquennali 85 — Id. settennali scadenza 1928 85.50 — Id. id. 1929 84.50 — Id. novennali 85.30 — Banca d'Italia 2111 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1198 — Credito Italiano 773 — Banco di Roma 106.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 545 — Banca Naz. di Credito 517.50 — Consorzio. Mob. Fin. 600 — Meridionali 620 — Tramways 453 — Navigazione 496 — Libera Triestina 325 — Cosulich 176 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 183.50 — Soie de Chatillon 134 — Varedo 59.50 — Elba 61 — Metallurgica 136 — Ilva 127 — Montecatini 187 — Monte Amiata 355 — Antimonio 132 — Ansaldo 96 — Fiat 358 — Valdarno 132 — Sesa 106.50 — Terni 407 — Sip 131 — Tirso 215 — Gas di Roma 661 — Unes 104 — Azoto 171 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 94 — Distillerie 140.50 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 329 — Molini Pantanella 241 — Oleifici 76 — Bonifiche Ferraresi 396 — Fondi Rustici 195 — Immobiliari 677 — Beni Stabili 539 — Imprese Fondiarie 92.50 — C. F. Regionale 97.50 — Aedes 5.92 — Risanamento 928 — Acqua Marcia 2890 — Condotte d'Acqua 539 — Sorino 508 — Palermo 410 — Spalato 226 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 142 — Assicuraz. Vita 772.

CAMBI: Parigi 72.50; 72.575 — Londra 89.75; 89.90 — New York 18.425; 18.43.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.25 — Consolidato 5 % 80.65 — Banca d'Italia 2106 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 618 — Mediterranea 378 — Costruzioni Venete 223 — Rubattino 493 — Libera Triestina 322 — Cosulich 176 — Cotonif. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 222 — Cascami Seta 779 — Tessuti Stampati 784 — Linificio Canap. Nazionale 420 — Man. Coton. Meridionali 40 — Man. Tosi 337.50 — S. N. I. A. 183.50 — Unione Manifatture 413 — Ilva 122 — Metall. Italiana 137 — Miniere Elba 40.50 — Miniere Montecatini 187 — Off. Mecc. Breda 102 — Automobili Fiat 358 — Automobili Isotta 171.50 — Automobili Bianchi 47 — Off. Mecc. Miani 46 — Off. Mecc. Reggiane 40 — Adriatica di Elett. 204.50 — Edison 524 — Vizzola 886 — Marconi 144.50 — Acciaierie Terni 407 — Distillerie Italiane 139 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 528 — Petroli d'Italia 56 — Pirelli 648 — Fondi Rustici 197 — Beni Stabili Roma 539 — Eridania 824 — Esp. Italo-Americana 438 — Brasital 300.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 89.9775 — New York 18.425 — Belgio 2.586 — Olanda 7.46 — Pesos oro 17.965 — Svizzera 355.80 — Berlino 4.40 — Spagna 308.75 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.665 — Praga 54.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 80.70 — Banca d'Italia 2109 — Banca Commerc. Italiana 1200 — Credito Italiano 774 — Banco Roma 106 — Aedes 3.95 — Meridionali 619 — Mediterranea 375 — Rubattino 496 — Lloyd Sabaudo 269.50 — Snia 185 — Eridania 827 — Raffineria L. L. 521 — Industrie Zuccheri 482 — Acciaierie di Terni 406 — Molini Alta Italia 465 — Semolerie 538 — Ilios 685 — Fiat 358 — Beni Stabili 540 — Libera Triestina 320.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 90 — New York 18.435 — Svizzera 356 — Spagna 309.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 77 — Magona d'Italia 641 — I lva 123 — Fonderia Voraci 415 — Elba 41.50 — Monte Amiata 355 — Meccaniche 96 — Valdarno 133 — Molini Biondi 132 — Digerini Marinai 85 — Self 263 — Birra Paszkowski 18.25 — Conserve Torrigiani 11 — Scia 60 — Testi 29.25 — Fondiaria Incendio 562 — Fondiaria Vita 774.

CAMBI: Parigi 72.60 — Londra 90 — Svizzera 356 — New York 18.43 — Belgio 2.58 — Berlino 4.395.

Borsa di Napoli

Anche oggi la riunione si è svolta senza interesse e con poche variazioni. Pochi scambi di Fiat, Banca Italia e risanamento. Fondi statali e cambi invariati.

Rendita 3,50 % 70.27 — Consolidato 5 % 80.70 — Prestito Venezie 69.30 — Buoni novennali 86.20 — Banca d'Italia 2109 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 772 — Credito Marittimo 509 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 887 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 619 — Rubattino 495 — Terni 408 — Risanamento 930 — Beni Stabili 539 — Cotoniere Meridionali 40.75 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 84 — Acquedotto Napoli 516 — Fondiaria Regionale 98 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 518.

Cambi: Francia 72.60 — Inghilterra 90 — Stati Uniti d'America 18.25.

Borsa di Trieste

Generali 4230 — Assicuratrice 880 — Infortuni 2400 — Riunione A 2050; B. 2040 — Cosulich 176 — Cantiere Navale Triestino 119.

✝

Alle ore 3 di oggi, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spegnevasi la preziosa esistenza del

N. U. Avv.

Gaetano Emiliani Pescetelli

I figli MARGHERITA, ENRICA, SOFIA, AUGUSTO e VIRGINIO, i generi FILIPPO COCCANARI ed ENRICO TOMMASI, la nuora GISELDA COCCANARI ed i nepoti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 16 dicembre 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 17 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via de' Pastini 15.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Impresa Funebre A. BOUSQUET Via S. Vincenzo n. 1 — Telef. 63.188

R. Forges Davanzati, direttore respons. Maurizio Maraviglia, vice-direttore Guido Milelli, redattore-capo